

**Compagni e Compagne di Dax e Mutuo Soccorso Bandito
PRESENTANO**

**POLIZIA
VIOLENTA...**



**I BANDITI NON
STANNO A GUARDARE**
La liberta' non si paga, si strappa



Estratto da Procedimenti D'azione del Reparto Celere della
Polizia di stato - uso interno-

Lo sfollagente:

- non va mai considerato come un mezzo punitivo;
- deve essere eventualmente impiegato contro gli elementi più violenti come strumento di difesa-offesa-interdizione;
- deve essere utilizzato con decisione, mai con brutalità.

**non deve mai essere usato contro il capo,
il viso e la spina dorsale;**

non va **mai** usato impugnandolo per l'estremità (puntale),
in maniera tale da colpire con il manico.

Durante la corsa, lo sfollagente può essere tenuto impu-
gnato all'altezza del tronco e non al di sopra del capo.

Esclusivamente negli istanti di eventuale ingaggio di scontro
fisico, lo strumento va tenuto sulla spalla del braccio forte,
risultando parallelo al terreno con il gomito aderente al corpo.
Lo scopo di questa posizione definita "Combact" è innanzitutto
un deterrente per coloro che hanno intenzioni violente ed
anche una efficace posizione preparatoria al contatto fisico.

Ulteriori modalità di corretto utilizzo sono inserite nel pro-
gramma didattico che questa Direzione pianifica settimanal-
mente per gli Operatori del Reparto Mobile relativo l'Aggiorn-
amento Professionale Permanente, con l'impiego di Istrutto-
ri qualificati ed Addestramento specifico psicofisico con il
"Red Man" (Simulazione Stress).

**Infine non appare superfluo ribadire che l'im-
piego dello sfollagente deve essere immediata-
mente interrotto quando si raggiunge lo scopo
dissuasivo e/o difensivo, evitando assoluta-
mente inutili accanimenti non giustificati da
azioni violente.**



EDITORIALE



“... scenario di sangue e concitazione. Macchine di polizia e carabinieri ostruiscono le strade strette, il traffico è in tilt, le ambulanze ritardano. I minuti passano atroci, portano via Dax, che lascia sull’asfalto una pozzanghera scura e densa. L’ambulanza di Alex rimane bloccata, i lettighieri scendono e corrono verso di lui, sdraiato a terra e ormai incosciente. Arriva una camionetta di celere scendono con caschi e manganelli, li respingiamo con la forza delle nostre grida. Ci muoviamo, prendiamo le macchine, tutti diretti all’ospedale San Paolo, dove hanno portato Dax.

Il pronto soccorso è già presidiato da alcuni mezzi di polizia e carabinieri. Una ventina di compagni si raduna all’interno aspettando notizie. Quando il medico comunica loro la morte di Dax, esplodono rabbia, dolore e disperazione: “Quei bastardi lo hanno assassinato”.

Nel frattempo si moltiplica, dentro e fuori al pronto soccorso, la presenza di forze dell’ordine. La tensione è altissima. Gli sbirri iniziano subito a provocare, insultando Dax (“uno di meno”) e le compagne e i compagni presenti. E’ scontro. Nessuno ha intenzione di subire passivamente le provocazioni.

I reparti antisommossa, già schierati da tempo, percorrono rapidamente il vialetto che porta all’ingresso del pronto soccorso e si scatenano brutali cariche dentro e fuori la struttura. Sono lunghi minuti di pura violenza poliziesca, durante i quali gli agenti, con manganelli, calci, pugni e mazze da baseball, si accaniscono sui compagni, spaccando teste, nasi, denti, braccia. Pestaggi, compagni immobilizzati a terra, ammanettati, sanguinanti: il pronto soccorso viene occupato e chiuso dalla forze dell’ordine. I medici e gli infermieri si mobilitano per soccorrere i feriti, increduli e attoniti di fronte alla ferocia dei “tutori dell’ordine”. L’obiettivo è chiaro: reprimere preventivamente le possibili risposte collettive all’omicidio fascista.

16 marzo 2003, la Notte Nera di Milano: i fatti dell’ospedale San Paolo saranno la nostra Diaz.

I giorni successivi si mette in moto la macchina della disinformazione. Questura e giornalisti tentano di ridurre i fatti a una banale ‘rissa tra balordi’, nascondendo la matrice politica dell’accaduto. Per legittimare le brutalità poliziesche avvenute dentro al pronto soccorso il questore di allora, Vincenzo Boncoraglio, dichiara che gli agenti erano stati costretti a intervenire per impedire “che i giovani portassero

via la salma dell’amico”.

Fin da subito è stato necessario difendere e riaffermare la verità di fronte a un’infamante opera di disinformazione: lui un balordo e i suoi compagni dei pazzi trafugatori di salme. Menzogne volte a demonizzare Dax e i suoi compagni, a rendere più accettabile l’omicidio e la violenza poliziesca.

Nonostante la presenza di prove evidenti, come filmati amatoriali che hanno ripreso i pestaggi indiscriminati e le tante testimonianze rilasciate dal personale medico sanitario, il processo per i fatti del San Paolo si concluderà nel 2009 con la piena assoluzione di polizia e carabinieri e le condanne a un anno e otto mesi per due compagni, accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Alla condanna penale si sommerà una multa per un totale di 130.000 euro, tra spese processuali e risarcimenti, un vero e proprio ergastolo pecuniario. Nel 2011 comincerà il pignoramento di un quinto dello stipendio, tutt’ora in corso, ai danni di uno dei condannati e di conseguenza a carico anche dei suoi figli, essendo una multa che verrà ereditata.

Come a Genova: massacro, menzogne, condanne ...”

Questo lavoro è il risultato del confronto e della collaborazione tra il Mutuo Soccorso Bandito e i Compagni e le Compagne di Dax, avviato in occasione del decimo anniversario di Davide “Dax” Cesare, ucciso perché militante antifascista a Milano il 16 marzo 2003.

Ricordare è necessario per riaffermare la verità su quella notte. La nostra è una storia scritta con il sangue che nessuna ricostruzione giuridica e mediatica di comodo potrà mai cancellare. A dieci anni non ci siamo stancati di raccontare i fatti, ma la memoria, per essere viva, deve declinarsi al presente. Per questo, partendo dai fatti del San Paolo, abbiamo analizzato l’attualità del tema della brutalità poliziesca e della repressione. Il decimo anniversario è diventato così un’occasione per realizzare dei lavori utili



alla lettura del presente e alla strutturazione di lotte future.

“Polizia Violenta” è un dossier diviso in due parti. La prima, “Collezione autunno –inverno 2012. 100% di scontri”, raccoglie la cronologia degli episodi di violenza poliziesca nelle strade, da settembre a dicembre 2012. La seconda “Repressi? Prevenire è meglio che curare. Usa precauzioni!” vuole invece aprire una riflessione sul come tutelarsi e ostacolare l’azione repressiva.

Nella cronologia emerge come le forze dell’ordine stiano distribuendo manganellate a chi osa dissentire, opporsi o protestare. Lo Stato, sempre più frequentemente, esercita il monopolio della violenza “legale” per gestire le questioni sociali. Come ci ha ricordato il ministro dell’Istruzione Profumo in seguito agli scontri con gli studenti del 5 ottobre, è la politica del bastone e della carota “il paese va allenato (...) dobbiamo usare un po’ di bastone e un po’ di carota e qualche volta dobbiamo utilizzare un po’ di più il bastone e un po’ meno la carota.” Sembra che di carote ce ne siano sempre di meno e di bastone sempre di più. I problemi sociali, come la casa, il lavoro, la scuola, sono gestiti come questioni di ordine pubblico. Si picchiano e criminalizzano studenti, lavoratori, sfrattati, disoccupati che legittimamente protestano contro i tagli a scuola, sanità, la riforma pensionistica, lo smantellamento dei residui di welfare, la precarietà delle condizioni di vita e di lavoro, le privatizzazioni, i licenziamenti che, con l’esaurirsi degli ammortizzatori sociali, quali cassa integrazione e mobilità, stanno creando migliaia di famiglie senza reddito.

Gli sviluppi attuali del capitalismo neoliberista mettono al centro la crisi come modello di accumulazione, con alta disoccupazione, bassi salari, esclusione sociale, speculazione finanziaria ed economica. I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più numerosi. In questo quadro non possono essere tollerate forme d’insubordinazione e opposizione, lo Stato mostra i muscoli e manda i suoi servi, polizia e carabinieri, a fare il lavoro sporco. Deve intervenire la “politica del manganello”, come strategia di governo della “crisi”.

Allo scontro in piazza segue l’azione criminale della magistratura che, con denunce, arresti, limitazioni delle libertà personali, cerca di punire e soffocare i movimenti di opposizione sociale, con gravi conseguenze anche a lungo termine, come nel caso delle condanne per Genova 2001. Una punizione esemplare, con pene fino a 15 anni per dieci compagni e compagne, che rappresenta da un lato un attacco a tutti coloro che nel 2001 erano nelle strade di Genova, dall’altro un monito a chi ancora oggi non si arrende e continua a lottare contro questo modello economico e sociale. Non stupisce quindi che la stessa accusa di “devastazione e saccheggio”, un reato di guerra che prevede pene dagli 8 ai 15 anni, sia stata utilizzata per colpire i partecipanti alla manifestazione del 15 ottobre del 2011 a Roma. Un dispositivo giuridico

inaugurato proprio a Milano, per i fatti dell’11 marzo 2006, e che trova la sua origine nel codice Rocco del ventennio fascista, definito dal ministro della Giustizia Paola Severino un codice dal valore insuperato.

Il ruolo della magistratura si pone in continuità con quello delle forze dell’ordine, indagando, aprendo numerosi processi, distribuendo condanne e denunce a quelli che osano alzare la testa e decidono di non stare a guardare.

Scegliere di dare battaglia, significa mettere a rischio la propria vita e la propria libertà. Un rischio al quale non possiamo sottrarci, perché combattiamo per conquistare una libertà molto più grande, perché non vogliamo rassegnarci e accettare questo sistema di produzione e consumo. La libertà che ci offrono è la libertà di chi se la può comprare o di chi subisce, ha paura e rimane docile.

Abbiamo scelto di ribellarci a questo regime di sfruttamento dell’uomo sull’uomo e sulla natura, assumendo come prioritario il concetto di legittimità, piuttosto che quello di “legalità”, dietro al quale si celano gli interessi di chi gestisce la ricchezza. Perché una legge possa essere definita legittima infatti non basta che sia sancita da un governo e scritta su un codice, deve rispondere al valore della giustizia. Come ha dichiarato Aldo Giannulli docente dell’Università Statale, “siamo in presenza di leggi che tutelano il privilegio più che il diritto”. La libertà non si paga si strappa, per esempio: “lo sciopero è stato a lungo un reato ma, se non ci fossero state quelle azioni illegali lo sarebbe ancora oggi”.

Oggi, dopo la stagione settembre-dicembre 2012, lo stato continua a reprimere i nuo-

vi banditi, affilando le sue armi. L'attuale ministro dell'Interno Cancellieri minaccia di denunciare chi indossa il casco in corteo, progetta il Daspo, provvedimento che nel caso dello stadio di fatto ha represso e soffocato un movimento giovanile come quello degli Ultras. Altra proposta del governo Monti "l'arresto in differito" (già in vigore per lo stadio) che in pratica consente l'arresto fino a 48 ore dagli scontri sulla base di immagini e riconoscimenti da parte della polizia. Concetto che viene ribadito da Nicola Tanzi segretario generale del Sap chiedendo l'arresto differito però senza limiti temporali, quindi senza una scadenza di tempo come attualmente succede, perché come da lui affermato "Le tensioni sociali, purtroppo, sono destinate a continuare e ad accrescersi"; quindi sulla base del concetto vigente, l'unica soluzione a un problema sociale è la polizia.

Della stessa linea di pensiero è il questore di Torino, Faraoni, che nel discorso di fine anno da i numeri "Nell' anno 2012 Poliziotti, carabinieri e finanziari schierati sono stati complessivamente 160.847 di cui 129.952 per la Tav". Anche in questo caso la risposta del governo a una problematica nazionale come quella dell'Alta Velocità è una sola: più Polizia!

Il controllo e la repressione si fanno sempre più pervasivi, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Questo lavoro vuole contribuire alla conoscenza dei loro dispositivi, vuole trasmettere un sapere e un'esperienza per provare a schivare i colpi della repressione e a uscire dalle maglie del controllo. Perché è necessario lottare in maniera consapevole e responsabile, autotutelandosi e autodifendendosi.

La repressione è una cosa seria, ma questo lavoro ha in alcune sue parti un tono ironico. Perché non vogliamo farci svilire, non vogliamo perdere entusiasmo, non vogliamo arrenderci. Il sorriso ci accompagna nella lotta.

Ringraziamo tutti coloro che hanno animato la stagione autunno/inverno 2012, chi è complice e solidale, gli avvocati, Senza Censura, l'osservatorio sulla repressione, la rete evasioni.

Un particolare elogio va al gruppo hacktivista Anonymous che in ottobre ha violato il server della Polizia di Stato, sottraendo e pubblicando dati riservati. 1, 35 Giga di file. Riportiamo uno stralcio del comunicato di Anonymous che rivendica questa straordinaria azione:

Da settimane ci divertiamo a curiosare nei vostri server, nelle vostre e-mail, i vostri portali, documenti, verbali e molto altro. Siamo in possesso di una notevole mole di materiale: ad esempio documenti sui sistemi di intercettazioni, tabulati, microspie di ultima generazione, attività sotto copertura; file riguardanti i Notav e i dissidenti; varie circolari ma anche numerose mail, alcune delle quali dimostrano la vostra disonestà (ad esempio una comunicazione in cui vi viene spiegato come appropriarvi dell'arma sequestrata ad un uomo straniero senza incorrere nel reato di ricettazione)".

**IL NOSTRO PENSIERO VA A TUTTI
I COMPAGNI E LE COMPAGNE
RINCHIUSI IN CARCERE:
IL NOSTRO CUORE BATTE CON IL LORO.**

**DEDICHIAMO QUESTO LAVORO A DAX,
LIBERO E RIBELLE.**

**"RASSEGNAZIONE È PAURA
E COMPLICITÀ!**

**CONTRO LA RASSEGNAZIONE
PENSARE L'IMPENSABILE!**

**CONTRO LA PAURA IMPARARE
IL CORAGGIO!**

**COSPIRARE VUOL DIRE
RESPIRARE INSIEME"**



COLLEZIONE AUTUNNO INVERNO 2012
100% DI SCONTRI



COLLEZIONE AUTUNNO -INVERNO 2012. 100% DI SCONTRI

Di seguito troverete una breve cronologia, da settembre a dicembre 2012, degli episodi di violenza poliziesca nelle strade. Si tratta di numerosissimi eventi di vario tipo, che colpiscono diverse componenti sociali: manifestanti, lavoratori, picchetti antisfratto, immigrati, studenti e giovani. In soli tre mesi abbiamo assistito al ripetersi di cariche e manganellate, con una frequenza di una volta ogni tre giorni. Raccogliere e ordinare tali fatti è stato utile per fare un quadro del clima repressivo che si respira nell'Italia in crisi, e vedere come i problemi reali delle persone, la casa, il lavoro, la scuola, siano gestiti dallo Stato a suon di botte, denunce, arresti e limitazioni della libertà personale.

1 SETTEMBRE, VAL SUSA

INIZIATIVA NOTTURNA IN CLAREA : RECINZIONI ABBATTUTE, DIVELTO UN CANCELLO

Un primo bilancio dopo l'iniziativa notturna di venerdì 31 agosto, la prima annunciata pubblicamente dopo quella del 21 luglio. Almeno trecento persone si sono mosse dopo il tramonto da Giaglione e Chiomonte sfidando i blocchi. Per la prima volta durante una iniziativa notturna i reparti delle forze dell'ordine si sono schierati in diversi punti al di fuori delle recinzioni, sparsi sui vari sentieri di accesso. Raggiunta l'area alle spalle della ex zona archeologica della Maddalena si è riusciti ad abbattere una consistente porzione di barriere e cancelli. Immediata la risposta della polizia che ha proceduto con un fitto lancio di lacrimogeni e idranti contro i no tav. Impauriti e presi alla sprovvista dal repentino crollo delle difese le fdo si sono adoperate per contenere e allontanare a fatica i manifestanti. In tutta tranquillità si è poi imboccata la via del ritorno verso Giaglione da dove si è fatto il punto della situazione con i no tav accorsi in sostegno e con il campeggio di Chiomonte anch'esso presidiato e bloccato per alcune ore dalla polizia.

18 SETTEMBRE, TORINO

IL CAMPO DI BATTAGLIA

Da una parte quelle famiglie del quartiere che sono sotto sfratto e che hanno deciso di resistere; dall'altra la Questura e il Comune che hanno deciso di fiaccare la resistenza concentrando gli accessi tutti nella stessa mattina - una al mese - e di usare scudi e manganelli. Le camionette sono state accolte con cassonetti rovesciati e fumogeni e sono dovute indietreggiare; sono state respinte di nuovo con blocchi stradali e cassonetti in strada; picchetti festosi e tranquilli. A fine mattinata polizia, carabinieri e finanziari si ritirano in buon ordine. Tre fermati, due sono stati liberati, senza conseguenze, mentre invece il terzo è in viaggio, coatto, verso la Spagna. Già da qualche anno pendeva sulla sua testa un ordine di allontanamento dall'Italia e la polizia ha approfittato del fermo di questa mattina per eseguirlo.

22 SETTEMBRE, VERONA

SEDATO RAGAZZO NERO AUTISTICO

Pierre ha 19 anni e la pelle nera. È autistico e non parla. Ma quando lo fermano in una strada di Verona (si era allontanato dalla madre per andare in bagno) i poliziotti di pattuglia si insospettiscono. E chiamano subito il 118: il medico dell'ambulanza e gli agenti pensano che Pierre sia uno spacciatore. Sospettano che abbia ingerito ovuli di droga. Scattano gli esami ma degli ovuli non c'è traccia. I genitori lo trovano mezz'ora dopo in ospedale: narcotizzato e con un ago nel braccio.

“Rischiamo di buttare tutto il lavoro fatto in anni di terapie - spiega il suo dottore - Pierre potrebbe non recuperare più. Si fida di pochissime persone. È stato narcotizzato senza alcuna autorizzazione. Hanno sospettato di lui perché non sa comunicare o forse solo perché ha la pelle nera?”.

22 SETTEMBRE, TORINO

CONTESTATI FORNERO, PROFUMO E FASSINO

Questa mattina a Torino un centinaio di persone tra studenti, precari e lavora-



tori si sono radunati all'ingresso del nuovo campus universitario Luigi Einaudi inaugurato oggi alla presenza del ministro dell'istruzione Profumo, del sindaco Fassino e del ministro Fornero (che all'ultimo ha deciso di non presentarsi). L'intero quartiere militarizzato, con tutti gli accessi al campus bloccati dai cordoni della polizia. Perciò hanno deciso di muoversi in corteo attorno al polo universitario, fermandosi poi in presidio davanti ai vari ingressi; quando hanno tentato di forzare il cordone delle forze dell'ordine per accedere all'inaugurazione blindata, la polizia ha risposto caricando e inseguendo i manifestanti per diversi metri. La mattinata si è conclusa dunque con celerini e politicanti rinchiusi nel recinto della zona rossa creata attorno al campus e gli studenti in corteo selvaggio per le vie della città.

25 SETTEMBRE, CAGLIARI

CARICHE A LAVORATORI ALCOA

Due lavoratori Alcoa sono rimasti feriti dopo le dure cariche delle forze dell'ordine di questa mattina all'ingresso dell' Assessorato regionale del Lavoro a Cagliari. Anche la segretaria provinciale della Uilm del Sulcis, Daniela Piras, mentre partecipava a una riunione, ha comunicato di aver preso calci nella schiena e di non poter muovere un braccio.

È stato chiesto che il Ministro prenda provvedimenti chiari e netti per individuare chi ha dato l'ordine e chi ha chiesto l'intervento violento delle forze dell'ordine. Secondo il deputato del Sulcis "se non si ferma questa deriva violenta nelle prossime ore temo la situazione possa sfuggire al controllo dello stesso ordine pubblico".

26 SETTEMBRE, TORINO

ALTRI PICCHETTI ANTISFRATTO

Tre camionette della Celere e tre dei Carabinieri al fondo di corso Vercelli chiamate da un ufficiale giudiziario spaventato dall'insistenza *eccessiva* dei solidali nel chiedere una proroga più lunga; al loro arrivo, però, il foglio della proroga oramai era stata consegnato e il picchetto sciolto. Oggi invece mandano avanti l'ufficiale giudiziario a spostare con l'inganno lo sfrattato e qualche solidale e poi, all'improvviso, da dietro l'angolo fanno sbucare le camionette. Così di sorpresa i celerini immobilizzano i pochi rimasti davanti al portone, si portano via cinque individuati come "militanti" identificando invece sul posto gli altri. Nel giro di pochi minuti si raduna gente intorno alla strada bloccata. I primi ad accorrere vengono circondati dalla Celere e costretti senza tante chiacchiere a farsi identificare. I risultati della giornata sono stati che: nessuno ha perso la casa; alcuni solidali si son fatti un'oretta in Commissariato ed altri invece si son trovati la polizia politica sotto al balcone di casa ancora alcune ore dopo.

28 SETTEMBRE, TORINO

PICCHETTI ANTISFRATTO/2

Nuova esibizione di muscoli della Questura contro il movimento di resistenza agli sfratti a Torino. Più di quaranta i solidali si fanno trovare sotto la casa da sfrattare. Col passare dei minuti la strada si affolla. Da un lato i solidali, dall'altra un nugolo di agenti in borghese, poi i proprietari di casa, poi anche l'ufficiale giudiziario. La Questura tenta un'altra mossa intimidatoria e fa spostare cinque camionette giusto dietro l'angolo: quattro colme di celerini ed una vuota, per portare via eventuali fermati. Il picchetto non retrocede finché arrivano proroga e promessa di annullamento del debito se quella di oggi sarà l'ultima resistenza.

Il picchetto si scioglie. Anche oggi niente sfratti per chi ha il coraggio di resistere.

28 SETTEMBRE, COSENZA

CARICHE AGLI ANTIFASCISTI DURANTE UNA CONTESTAZIONE A DELLE CHIAIE

A Cosenza manifestanti antifascisti che si stavano avvicinando all'ingresso della sala dove Stefano Delle Chiaie (fondatore di Avanguardia Nazionale, implicato nelle più oscure vicende dello stragismo nero in Italia e in Sud America) presenta il suo libro 'L'aquila e il condor', sono stati respinti a manganellate da un cordone di poliziotti in tenuta antisommossa. Un manifestante (il dirigente



calabrese del Prc) è stato portato in ospedale.

Le Questure e le Prefetture invece di far rispettare numerose leggi che vietano la propaganda fascista ordinando violente cariche delle forze dell'ordine contro chi si mobilita contro il fascismo.

30 SETTEMBRE, TORINO

FERMO E PRELEVAMENTO DURANTE UN VOLANTINAGGIO CONTRO LA REPRESSIONE

La mattina di Sabato 29 settembre, appena i compagni del CCP (collettivo comunista piemontese) e del centro di documentazione Falestine di Torino arrivano dove avrebbe dovuto esserci il presidio-volantinaggio della campagna antisbirro, sono stati accerchiati da una decina di agenti della DIGOS che hanno stappato lo striscione riportante la scritta "POLIZIA E CARABINIERI SERVI DEL PADRONE" e sequestrato tutti i volantini scaraventando i compagni sulle auto per deportarli al commissariato.

Dopo le perquisizioni e le varie intimidazioni sono stati trasportati in Questura per fotografie e impronte. Gli sbirri hanno in ultimo consegnato nelle loro mani una denuncia per "Oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario", questo per aver accusato le forze dell'ordine di essere servi del padrone.

1 OTTOBRE, VAL SUSA

VALSUSA LOTTA E FANGO

La valle di Susa è tornata a marciare da Giaglione a Chiomonte. Le reti sono lì, guardate a vista da centinaia di agenti. Luca Abbà che torna accanto al traliccio da cui è caduto a febbraio, che parla e poi con le tronchesi si avvicina alle reti, ne fa saltare qualche piccolo punto. Non viene concesso neanche il gesto. Arriva il camion dell'idrante dentro e punta verso i cancelli, verso quelle reti battute dai manifestanti con pietre e bastoni. Il carcerolazo. Si dica che è reato. Fastidio lo dà ma non è reato. Parte l'idrante ma la gente è già bagnata fradicia dalla pioggia. Si torna. L'idrante rientra. La pioggia riprende a buttare che dio la manda. Qualcuno torna portandosi a casa dieci centimetri di filo spinato israeliano. Per ricordo.

5 OTTOBRE, ROMA, MILANO, TORINO

CARICHE A CORTEI STUDENTESCHI

Studenti in corteo in tutta Italia; la polizia risponde con una mega manganellata di massa: violente cariche delle forze dell'ordine contro gli studenti a Roma, Milano e Torino.

ROMA Il tentativo della questura di Roma è stato quello di impedire che gli studenti raggiungessero il centro storico per manifestare la loro rabbia davanti ai palazzi del potere, opponendosi fisicamente, con uno sproporzionato impiego delle forze dell'ordine al regolare svolgimento del corteo. Nei pressi di Porta Portese le forze dell'ordine hanno risposto all'iniziativa degli studenti minacciando, picchiando, manganellando, arrivando addirittura ad arrestare un quindicenne estraneo ai fatti, trascinandolo per terra.

TORINO E' a Torino che le cariche sono state più dure sui manifestanti.

Una trentina i giovani fermati, alcuni sono stati trattenuti a terra. Un ragazzo è apparso davanti alle telecamere sanguinante e ha raccontato di "essere stato manganellato nel tentativo di recuperare la scarpa. A una ragazza hanno tirato una manganellata sulla schiena".

MILANO Incidenti ci sono stati anche a Milano nei pressi della fermata della metropolitana Gioia, a poca distanza dalla nuova sede della Regione Lombardia. Gli studenti volevano arrivare proprio al di sotto della regione. Dopo gli incidenti, i manifestanti hanno tentato di dirigersi verso piazza Duca d'Aosta, ma sono stati nuovamente fermati e caricati.

Fonte: la Repubblica

10 OTTOBRE, NAPOLI

AGGRESSIONE POLIZIESCA A SENZATETTO AFRICANI

La violenza contro la povertà: dieci vigili inseguono tre ragazzi africani, venditori abusivi. Arrivano quattro volanti, tutti in borghese con la pistola che tra-



sborda dalle cinture dei jeans. Giovani, con le manette in bella mostra e le palette in pugno, che stratonano uno dei ragazzi e lo spingono nelle vetture, gli altri riescono a scappare che vengono rincorsi per tutto il centro storico. L'operazione in grande stile dei vigili urbani è la risposta all'aggressione da parte di un venditore ambulante ad una vigilessa qualche giorno fa.

22 OTTOBRE, MILANO

CARICHE PER UNO SFRATTO

A Milano la polizia ha caricato una cinquantina di persone che stavano effettuando un picchetto antisfratto in zona San Siro per impedire che una donna di 57 anni venisse sgomberata dall'abitazione che occupava insieme al marito e al figlio. "Un'occupazione per necessità" hanno sostenuto gli attivisti accorsi per bloccare lo sfratto. Intorno alle 10.30 la polizia ha invitato il gruppo (inquilini dei palazzi vicini e aderenti al comitato occupanti San Siro) a liberare la strada davanti all'abitazione. Al rifiuto, gli agenti in assetto antisommossa hanno iniziato a spintonare le persone e la polizia è ricorsa ai manganelli. Una ragazza è stata colpita in pieno viso dal pugno di un poliziotto in borghese. Secondo fonti mediche sono almeno quattro i manifestanti feriti. "In Aler, ci sono oltre 4000 case vuote e lastrate, ci sono 23.000 famiglia in graduatoria per un alloggio popolare, e solo nel 2010/11 hanno fatto 764 sgomberi di case popolari" denuncia il Comitato abitanti di San Siro.



23 OTTOBRE, MILANO

SGOMBERO LAMBRETTA

Botte agli sfrattati, sgombero dei centri sociali. Lo sgombero e il pestaggio agli inquilini in zona San Siro a Milano e lo sgombero del centro sociale "Lambretta" segnano una brutta pagina sia per l'emergenza abitativa, sia per i luoghi liberati alla socialità. La giunta Pisapia attuando gli sgomberi e giustificando la violenza immotivata delle forze dell'ordine pensa di risolvere come ordine pubblico ciò che ha caratteristiche sociali. L'unica risposta che viene data a chi rivendica il sacrosanto diritto alla casa, a fronte di decine di migliaia di appartamenti vuoti, è la repressione e la cieca violenza delle forze dell'ordine.



25 OTTOBRE, NAPOLI

SCONTRI CON IMMIGRATI RICHIEDENTI ASILO

Poco dopo aver ricevuto l'ennesimo no della Prefettura alla loro richiesta di essere riconosciuti come rifugiati politici, decine di immigrati hanno fatto irruzione nell'ufficio immigrazione della Questura di Napoli scontrandosi con i poliziotti presenti. Una decina di agenti sono finiti in ospedale. Anche una volante della polizia parcheggiata davanti all'ufficio immigrazione è rimasta danneggiata negli scontri. Gli immigrati non sono fuggiti ma sono rimasti fuori dagli uffici. Quattro di loro sono stati portati nella Questura di via Medina.



27 OTTOBRE, RIVA DEL GARDA

CARICHE AL CORTEO ANTIMONTI

La polizia carica i manifestanti che contestavano il premier atteso al festival della famiglia. Alcune centinaia di manifestanti hanno sfilato dietro lo striscione con la scritta «sMontiamo l'austerità». Volevano passare per le vie del centro e arrivare al centro congressi dove era atteso Monti ma, a un centinaio di metri dal centro congressi sono stati bloccati e respinti dalla polizia, che ha lanciato alcuni lacrimogeni. I manifestanti sono riusciti a tornare sotto il palcoscenico della cittadina.



28 OTTOBRE, MILANO

IRRUZIONE A RAVE CUSAGO

C'è un rave a Cusago, alle porte di Milano. La polizia lo va a sgomberare e una ragazza di 22 anni finisce in coma farmacologico all'ospedale. Il blitz della polizia è stato ordinato da un dipartimento della presidenza del consiglio, il dipartimento politiche antidroga. Luigi Savina, questore a Milano, ha fornito una ricostruzione dei fatti elogiando i suoi uomini e rammaricandosi per l'effetto collaterale. Alle 11 di sabato è stata creata la Taz. Alle 14 arriva la



digos di Milano, accompagnata dalla celere. "Prendiamo accordi con un funzionario che, comunicando col questore, ci da l'ok per far proseguire il party fino a domenica»riporta l'Hazard Unitz crew. Ma alle 21 la celere si presenta di nuovo:«la polizia irrompe dentro il capannone, ci spegne l'impianto e inizia a manganellare qualsiasi cosa trovano davanti, ragazze, ragazzi, cani, persone indifese. In tutto questo frangente si accende una miccia che scatena l'inferno e si crea guerriglia tra persone e polizia dentro il capannone e in mezzo alla strada». Una cinquantina i feriti, quattro gli arresti.



30 OTTOBRE, PIACENZA

CARICHE A LAVORATORI IKEA

I lavoratori del Consorzio Gestione Servizi (CGS), supportati dal S.I. Cobas, da lavoratori della TNT e della GLS e dalla rete di sostegno ai lavoratori della logistica hanno iniziato a presidiare i cancelli dell'IKEA di Piacenza, cercando di bloccare la movimentazione delle merci, come forma di protesta per rivendicare il rispetto dei propri diritti. Dal 17 ottobre sono in mobilitazione, ma CGS ed IKEA hanno deciso che nulla si può accordare ai lavoratori. Le forze "dell'ordine" hanno cercato di sgomberare il presidio con cariche che hanno causato ben 5 feriti. Malgrado l'attacco subito, i lavoratori hanno resistito e hanno impedito che il presidio fosse sciolto. E il questore di Piacenza invita i poliziotti a "frantumarli tutti senza pietà". da Clash city Workers

30 OTTOBRE, TORINO

SGOMBERO E CARICHE A STUDENTI UNIVERSITARI

Centodieci giovani denunciati dalla polizia per invasione di edifici dopo lo sgombero della palazzina universitaria 'Verdi', chiusa a gennaio dall'Edisu - l'Ente per il Diritto allo Studio Universitario - e i 200 occupanti, ritrovatisi senza un letto da un giorno all'altro, avevano deciso di occuparlo e autogestirlo, sostituendosi di fatto agli amministratori. Gli studenti che vi si trovavano in quel momento - un centinaio - sono stati divisi, fatti sdraiare a terra e poi identificati dai poliziotti che a lungo hanno impedito ogni comunicazione con l'esterno. Centinaia di compagni si sono radunati a poca distanza dall'edificio e sono partiti in corteo fino a sotto il palazzo della regione Piemonte dove ai loro cori la polizia ha risposto con una carica molto violenta e poi altre in seguito, visto che i manifestanti non desistevano. Nonostante le cariche e un fermo il corteo è arrivato alla sede del Comune di Torino dove è stato caricato nuovamente.

2 NOVEMBRE, PIACENZA

CARICHE LAVORATORI IKEA

Ennesima violenta carica al picchetto degli operai delle cooperative che stanno bloccando da giorni il magazzino Sud Europa dell'IKEA a Piacenza. Tre lavoratori sono rimasti feriti con colpi alla testa e portati in ospedale, uno di loro è stato ricoverato in terapia intensiva. I lavoratori, una trentina, nonostante le cariche si sono di nuovo schierati e non permettono l'entrata dei camion, lasciando sbigottiti i poliziotti per la loro determinazione.

3 NOVEMBRE, VAL SUSA

GIORNO DI FESTA E DI LOTTA ... NO TAV !

Oltre 250 No Tav si sono ritrovati ieri per l'inaugurazione del Presidio di Chiomonte, sorto a qualche decina di metri dai cancelli della Centrale. Dopo il tradizionale taglio del nastro, diventato il taglio della rete per l'occasione, una bella passeggiata per il cantiere, sempre più grande, sempre più difficile da difendere. Così sono caduti metri di recinzione, una bella fetta di muro, e a quel punto c'è stata una piccola invasione, che ha portato all'abbattimento, dall'interno, di una torre faro. Poco hanno potuto fare gli idranti della polizia.

6 NOVEMBRE, VAL SUSÀ

ERA UNA NOTTE BUIA E TEMPESTOSA... D'UN TRATTO SPUNTANO I NO TAV

Un gruppo di no tav approfittando del buio della notte, ha effettuato un blitz notturno al cantiere in Val Clarea. Forze dell'ordine sguarnite numericamente, prese in contropiede e quindi in affanno. Cadono le reti dei jersey dietro alla baita sotto i dischi dei flessibili. Tagliate reti in più punti. Inutile la corsa dell'idrante che data la distanza a cui adesso è obbligato a sostare rispetto alle reti, è inefficace. La polizia spara alcuni lacrimogeni mentre il gruppo si sta già ritirando.

8 NOVEMBRE, GIULIANO (NA)

LAPOLIZIA SPARA AL POSTO DI BLOCCO, UCCISO UN GIOVANE ROM

L'uomo -Andrea Adzovic, nato ad Aversa, nomade di 21 anni, padre di tre figli -ucciso intorno alle 5 del mattino, non si è fermato all'alt ad un posto di blocco effettuato da una squadra di Polizia giudiziaria del compartimento di Polizia Stradale lungo l'asse mediano, la strada di collegamento tra i comuni a nord di Napoli. Secondo la ricostruzione della Polizia gli occupanti della Opel -quattro - hanno tentato di speronare due auto della stradale e avrebbero risposto al fuoco delle forze dell'ordine.

12 NOVEMBRE, NAPOLI

CARICATO CORTEO CONTRO IL MINISTRO DEL LAVORO FORNERO.

Giornata di mobilitazione a Napoli per l'arrivo del ministro del Lavoro Elsa Fornero, il suo omonimo tedesco Von der Leyen e il ministro dell'Istruzione Profumo alla Fiera d'Oltremare a Napoli, per un vertice sulle politiche per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani. Gli scontri sono iniziati a ridosso dell'entrata della mostra d'Oltremare dove era previsto il vertice tra la Fornero e la delegazione del governo tedesco. La polizia ha caricato il corteo lanciando anche lacrimogeni. Alcune testimonianze riferiscono di uno studente delle scuole medie superiori ferito al volto da un lacrimogeno e di una studentessa ferita alla testa da una manganellata.



12 NOVEMBRE, VAL SUSÀ

CRONACA DELL'ACCOGLIENZA AL MINISTRO DEGLI INTERNI, CANCELLIERI

Stamattina alcune centinaia di No Tav si sono ritrovate a Chiomonte per contestare il ministro Cancellieri. Il movimento entra in Comune per portare la sua bandiera. Nessuna traccia del ministro che verso le 13 ufficializzerà la sua assenza. Intanto dal mattino, molte persone sono arrivate alle reti in Val Clarea. Gli occupanti del comune di Chiomonte sono usciti e sono stati identificati dalla digos.

13 NOVEMBRE, SARDEGNA

SCONTRI OPERAI-POLIZIA DAVANTI ALLA MINIERA DI SERBARIU

Poco prima dell'arrivo dei ministri Passera e Barca e del sottosegretario De Vincenti, attesi a Carbonia per una serie di incontri istituzionali sulla vertenza Sulcis, un gruppo di operai dell'Alcoa ha sfondato le recinzioni e si è scontrato con le forze dell'ordine in tenuta antisommossa, che presidiavano l'ingresso della Grande Miniera di Serbariu dove si svolgeranno gli incontri. L'arrivo dei tre rappresentanti del governo Monti è stato differito fino a quando la situazione non è tornata alla normalità.

13 NOVEMBRE, VAL SUSÀ

CONTRO LE TRIVELLE

Corteo di circa duecento notav contro l'arrivo delle trivelle. Un furgone di cacciatori di Sardegna dei carabinieri è fermo in mezzo allo svincolo a Susa circondato da tutti i notav. Dopo le 19 il corteo tenta di aggirare i blocchi, attraversata l'autostrada, e arrivati nella statale 24, l'ingresso dell'autoporto si presenta blindatissimo. Il corteo prosegue per una strada secondaria continuando il suo percorso. L'area è militarizzata.

14 NOVEMBRE, VAL SUSÀ

CONTRO LE TRIVELLE

Una trivella è stata spostata nei pressi dell'uscita dell'autostrada di Susa, vicino al presidio internazionale. Lo svincolo è stato chiuso con i newjersey e completamente militarizzato. Dopo l'assemblea i notav si sono radunati intorno all'area e dalle 19.45 è in corso un lancio di lacrimogeni fitto e l'uso dell'idranti sui manifestanti intorno all'aria.

14 NOVEMBRE

SCIOPERO GENERALE EUROPEO, CARICHE IN TUTTA ITALIA

Forze dell'Ordine scatenate per reprimere il movimento. Cariche, pestaggi, lacrimogeni e fermi a Roma, Brescia, Torino, Modena, Milano e Padova.



ROMA

Caccia all'uomo per le stradine di Trastevere, sul lungotevere, sul ponte di Porta Portese: Una cinquantina di fermati, 8 arresti alcuni con l'accusa di "devastazione e saccheggio". Una retata esemplare di ragazzi pescati nel mucchio dopo che una carica violentissima e lanci di lacrimogeni aveva impedito a un corteo di studenti, tantissimi, di proseguire nell'intenzione di assediare Montecitorio.

Lancio di lacrimogeni lanciati a freddo dal ministero della Giustizia (dai Gom?) sulla gente che cammina, come si può vedere da una fotografia molto nitida.

BRESCIA

Si registrano alcuni feriti a causa delle cariche molto violente della polizia, davanti alla stazione FS.

TORINO

Lancio di lacrimogeni contro il corteo. Fermato un ragazzo che ha messo la bandiera Notav sul grattacielo in costruzione della S.Paolo.

MODENA

Cariche della polizia davanti al provveditorato.

MILANO

Scontri a Milano in via Magenta nei pressi del parlamento Europeo. Il corteo che provava ad entrare nella stazione di Porta Genova è stato respinto con cariche scomposte dalle forze dell'ordine.

PADOVA

I poliziotti hanno caricato i manifestanti che si dirigevano verso la stazione. Un manifestante è stato prelevato dalla polizia e caricato su un furgone.

LA CGIL CONDANNA. LA POLIZIA? NO, I MANIFESTANTI

La Cgil non condanna le cariche, le manganellate contro ragazzini alle prime manifestazioni, gli arresti arbitrari, ma scrive un comunicato in cui condanna "la violenza" dei manifestanti.



16 NOVEMBRE, PALERMO

CARICHE CONTRO STUDENTI E DISOCCUPATI

In occasione dell'incontro con Crocetta e Schifani, migliaia di studenti sfilano per le vie del centro di Palermo. L'intera zona è blindata da un centinaio di agenti in assetto antisommossa. Poi il corteo -al quale si sono uniti un centinaio di disoccupati e di lavoratori della Gesip - ha proseguito il suo percorso fino ad arrivare a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Qui i celerini hanno caricato gli studenti, che non si sono dispersi ed anzi hanno ripreso a sfilare verso corso Vittorio Emanuele. Ma l'accesso al corso era stato sigillato da Polizia e Guardia di Finanza in assetto antisommossa e nel tentativo di sfondare il cordone alcuni studenti hanno lanciato fumogeni e petardi. Anche in questo caso i celerini hanno reagito caricando i manifestanti e sparando lacrimogeni.

17 NOVEMBRE, VAL SUSÀ

NEL BOSCO NON SI RESPIRA. CARICHE AI NO TAV

Passeggiata notturna in Clarea, arrivati alle reti i Notav hanno iniziato la battitura, alcune parti dei muri sono caduti e alcuni metri di filo spinato tagliati. La polizia esce dal cantiere e spara lacrimogeni ad altezza uomo sui Notav fermi al ponte del Clarea. Idranti e lacrimogeni hanno iniziato a riempire l'aria dei

boschi. Si satura l'aria anche sotto la galleria. Due ragazzi vengono tenuti in stato di fermo per 11 ore.

Intanto, stanno arrivando nelle case le convocazioni dei minorenni presso gli uffici di assistenza sociale. Si tratta di provvedimenti richiesti dal Tribunale dei minorenni per i ragazzi che prendono parte a presidi, sit-in, volantaggi, manifestazioni, attività No Tav, senza che ci sia una configurazione di un reato. Basta essere stati identificati dalle forze dell'ordine mentre si manifesta in Valle.

18 NOVEMBRE, VAL SUSA

ECCESSO DI LACRIMOGENI, LA VERDURA È TOSSICA

I lacrimogeni sono arrivati a centinaia negli orti e l'odore acre fin dentro le case, nonostante le finestre chiuse. San Giuliano è una piccola frazione di Susa, a nord-est del capoluogo, dove dovrebbe sorgere la stazione internazionale dell'alta velocità e diverse case saranno demolite. Dopo i tossici gas Cs lanciati dalle forze dell'ordine mercoledì sera alcuni abitanti si sono rivolti all'Asl, preoccupati. E ieri, dopo il sopralluogo del Sian di Rivoli (Struttura complessa igiene degli alimenti e della nutrizione), è stato sconsigliato il consumo degli ortaggi. La zona colpita dai gas tossici è un'area di 300 metri quadrati dove vivono dieci famiglie con altrettanti terreni davanti a casa.

19 NOVEMBRE, ROMA

ATTIVISTI DEL TEATRO VALLE AGGREDITI (DALLA POLIZIA?) NEL QUARTIERE EBRAICO

Mercoledì, mentre la Polizia rincorre gli studenti per le strade di Roma, alcuni attivisti del teatro Valle occupato attraversano l'ex quartiere ebraico. Vengono minacciati, aggrediti e pestati. In pieno giorno e godendo della più completa impunità.

Tre fermo immagine contenuti nel video riprendono altrettanti protagonisti del pestaggio. Tre volti da cui cominciare e un'altra grana per Annamaria Cancellieri che ha annunciato di voler punire i poliziotti violenti. Sempre che si tratti di poliziotti, o solo di poliziotti.

19 NOVEMBRE, FARA SABINA

RAGAZZO FERMATO E DENUNCIATO. STORIA DI UN ORDINARIO SOPRUSO

Il giorno 18 novembre, in Passo Corese, frazione del Comune di Fara Sabina Matteo Cocco viene condotto presso la locale caserma per sospetta detenzione di sostanze stupefacenti. Lì non lo fanno mettere in comunicazione con il padre, che rivede il figlio alle 20,55 alla guida con altri tre carabinieri in borghese, mentre il Comandante seguiva la macchina con un'autopattuglia insieme a un altro Carabiniere in divisa. Circa 10 minuti dopo essere partiti dalla Caserma di Passo Corese, l'auto è andata contro un albero. Nonostante Matteo fosse gravemente ferito, veniva lasciato sul posto in attesa di una seconda ambulanza, la prima era per i militari sull'auto, che avevano lesioni più lievi. I genitori non sono stati avvisati né dalle forze dell'ordine né da il 118. Il 19 dicembre Matteo dovrà rispondere all'accusa di resistenza e procurate lesioni dolose gravi, con un verbale di perquisizione personale che non ha mai firmato lui, in quanto al momento in cui è stato redatto era in ospedale.

20 NOVEMBRE, FOLIGNO

PICCHIATO DAI VIGILI URBANI PER AVER STRACCIATO LA MULTA

La vicenda risale al giugno 2005, ma solo ora gli imputati sono interrogati dai giudici del tribunale. Sotto processo per abuso d'ufficio, violenza privata e lesioni tre vigili del comando di polizia municipale di Foligno, i quali sono ritenuti responsabili anche dei reati di ingiurie e minacce ai danni di Raffaele, medico, refertato con 4 giorni di prognosi. Umiliato dagli agenti che lo avrebbero costretto a restare "almeno un'ora" con le spalle al muro e le braccia alzate, picchiandolo "con schiaffi e pugni quando, esausto, provava a sedersi". Questo perché ha stracciato e buttato a terra la multa da 71 euro per divieto di sosta

23 NOVEMBRE, MANTOVA

PICCHIATO E LASCIATO SULL'A22 DALLA POLIZIA

La mattina di mercoledì una coppia di poliziotti su un'auto con lampeggiante ha aggredito l'autista di un furgone che era stato fatto accostare al bordo della A22, a Mantova. Il conducente, "colpevole" di non essersi spostato rapidamente, è stato colpito al volto e lasciato a terra. L'auto è poi sparita "nel nulla". Uno dei due poliziotti è segretario del Veneto del sindacato di polizia Coisp, che stava trasportando un detenuto e che avrebbero punito il conducente del furgoncino perché non avrebbe lasciato loro la strada libera. I poliziotti, dopo aver aggredito l'autista, l'hanno lasciato sul bordo dell'autostrada con il volto sanguinante: "Sono stato picchiato e sbattuto a terra, sono quasi svenuto e quando mi sono ripreso mi hanno buttato contro il guardrail, poi se ne sono andati".

25 NOVEMBRE, ROMA

POLIZIOTTO FERISCE A UN PIEDE UN'AUTOMOBILISTA CON CUI AVEVA AVUTO UN DIVERBIO

L'episodio è avvenuto ieri a Roma sul Raccordo Anulare intorno alle 17, in direzione Firenze, ma oggi se n'è avuta notizia. Il tamponamento, poi la lite. L'agente, un romano di 45 anni che lavora alla Polaria di Fiumicino, era stato tamponato in strada mentre era a bordo della sua auto con la famiglia. Una volta sceso dall'auto c'è stata la lite e poi una colluttazione durante la quale è esploso il colpo di pistola dell'agente, che ha ferito al piede il 43enne italiano.

29 NOVEMBRE, VAL SUSA

ANCORA ARRESTI PER I NO TAV. SGOMBERATO IL PRESIDIO DI CHIOMONTE

E' in corso un'operazione di polizia con arresti domiciliari, provvedimenti cautelari e obblighi di dimora (con divieto di permanenza a Torino) ad attivisti No Tav per l'occupazione della Geovalsusa, una delle ditte implicate negli appalti del Tav, avvenuta in agosto a Torino. 17 persone in tutto: 8 ai domiciliari con restrizioni gravi, per altri vi è l'obbligo di dimora (con il divieto di permanenza a Torino), e per altri obblighi di firma.

In contemporanea all'operazione della questura torinese con arresti e perquisizioni a Chiomonte i carabinieri hanno posto i sigilli al presidio no tav intimando ai presidianti di abbandonare la struttura.

01 DICEMBRE, LIVORNO

LA CELERE CARICA A FREDDO PRESIDIO DI PROTESTA

Alle 17.30 era previsto un presidio di protesta per le cariche di ieri sera in occasione delle proteste per la visita di Bersani. Un piccolo corteo è partito da piazza Grande per spostarsi in piazza Cavour percorrendo la zona a traffico limitato di via Cairoli. Arrivati in piazza Cavour, nella zona pedonale, sono arrivate 3 camionette della polizia e si sono schierate davanti ai manifestanti ed è partita una carica. Un paio di minuti di cariche feroci con numerosi feriti, fra cui la più grave una donna che stava urlando "vergogna" ai poliziotti. Colpita violentemente al volto da una manganellata è stata portata via in una mascherina di sangue da un'ambulanza. Il marito si è allora scagliato contro i poliziotti e solo la digos è riuscito a fermarlo. Feriti anche numerosi ragazzi e ragazze che stavano guardando cosa stava succedendo.

02 DICEMBRE, LIVORNO

ATTACCO ALLA PREFETTURA

Un corteo grossissimo con oltre 1000 persone ha attraversato Livorno questo pomeriggio. Un corteo indetto spontaneamente e direttamente in piazza nella serata di sabato dopo l'aggressione a freddo da parte di un reparto celere a una cinquantina di manifestanti (studenti disoccupati e precari della ex caserma occupata, ma anche semplici passanti rimasti feriti) che stavano facendo un presidio pacifico e divulgativo in piazza Cavour.

Un presidio di denuncia per le cariche subite la sera prima in occasione della

contestazione a Bersani al terminal crociere.

La giornata di oggi è stata quindi la terza, dopo due giorni di tensioni e abusi da parte della polizia a fronte di una cinquantina di manifestanti sempre presentatosi in piazza per esprimere il proprio dissenso, senza provocazioni o atti violenti. Nessuno si sarebbe aspettato che oltre 1000 persone rispondessero ad un appello fatto solo nella serata di sabato con appuntamento ore 17 della domenica in piazza Cavour. Il tam tam su siti e social network ha fatto sì che la risposta dei livornesi fosse oltre le aspettative.

Il corteo è partito da piazza Cavour e si è snodato in modo del tutto tranquillo e comunicativo per via Cairoli, piazza Grande e piazza del Municipio. In testa uno striscione con scritto "Livorno non si piega" e un manifestante col megafono che spiegava gli eventi del giorno precedente. Poi il corteo si è diretto verso la questura con cori diretti contro il questore. Lì ad attendere i manifestanti solo la digos. Dopo pochi minuti il corteo si è spostato davanti alla prefettura dove è comparso il reparto celere tenuto nascosto fino a quel momento. A quel punto la situazione è scappata di mano perchè la vista del "reparto" ha fatto scattare la molla. La digos e il reparto mobile sono stati costretti a ripiegare dentro la prefettura a causa di un fitto lancio di lamperogeni, petardi e transenne. Dopo pochi minuti il corteo si è sciolto spontaneamente.

04 DICEMBRE, LIONE

VERTICE HOLLANDE- MONTI: SOSPESI I DIRITTI UMANI PER I NO TAV

Partiti alle 6 del mattino giunti a Lione alle 15. Lì ogni tipo di corteo è vietato come lo è allontanarsi dalla piazza anche solo per andare ai servizi. Vietato abbandonare la piazza! Questo l'ordine perentorio, poi però alle 18 si fa buio e per la Police è ora di far rientrare i notav a casa e così uomini donne anziani e bambini vengono caricati a freddo con manganelli, spray urticanti e lacrimogeni verso i pullman, che vengono poi sequestrati dagli agenti che salgono e menano chiunque si alzi dal seggiolino. In un caso l'autista viene anche brutalmente sostituito da un agente di polizia che guida lui il pullman verso il confine. In un altro caso gli agenti saliti sul pullman spruzzano lo spray al peperoncino provocando il malore della quasi la totalità dei passeggeri. Ogni pullman viene quindi scortato sotto minaccia sull'autostrada e dopo il casello vengono ancora bloccati.



06 DICEMBRE, NAPOLI

CARICHE CONTRO GLI STUDENTI ALLA PRIMA DEL SAN CARLO CON I MINISTRI

Contestati i ministri del governo Monti alla prima della "Traviata". Due feriti. Sparati spray urticanti ed aggrediti videomaker

Nella serata si è tenuta al teatro San Carlo di Napoli la prima de "La Traviata" alla presenza di diversi ministri del governo Monti. Un centinaio di studenti dei collettivi universitari era sotto il teatro per un presidio per contestare la presenza in città degli esponenti dell'esecutivo Monti e contro le politiche di tagli ed austerità del governo, ma subito è partita una violenta carica. Un operatore di Global Project è stato colpito alle mani con il chiaro intento di voler colpire la telecamera con cui provava a riprendere la scena. Uno studente è stato colpito alla testa ed è svenuto per il trauma ricevuto. Si è ripreso solo alcuni minuti dopo. Durante la carica sembra sia stato utilizzato lo spray urticante, molti studenti sono stati colti da malore e da forti bruciori alle vie respiratorie. Il bilancio è di due feriti tra gli studenti.

09 DICEMBRE, VAL SUSA

CACCIA AL NO TAV NEI BOSCHI DELLA VAL CLAREA

Nel pomeriggio è scattata una vera e propria "caccia al No Tav" che dalla val Clarea stavano tornando verso Giaglione. Agenti e militari (Carabinieri ma anche Finanziari) sono arrivati a piazzare dei posti di blocco, oltre che sulle strade di accesso alla valle, addirittura sui sentieri, fermando e schedando molti manifestanti. Alcuni dei quali sono stati feriti dalle spolette dei lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo, o intossicati dal gas. Non poche le imboscate tese ai manifestanti dalle forze di occupazione, come quando hanno aspettato che



la galleria che da Clarea porta a Giaglione fosse piena di gente per inondarla dei terribili gas CS.

Nonostante la neve e il gelo, la giornata di lotta ha ottenuto il suo obiettivo, mobilitando migliaia di manifestanti, alcuni dei quali sono riusciti ad arrivare al cantiere, a tagliare le reti, a mandare in confusione poliziotti e militari che hanno risposto con i consueti getti di idrante oltre che con i lacrimogeni.

18 DICEMBRE, LAINATE

EX ALFA, AL CONSIGLIO COMUNALE PORTE CHIUSE E MANGANELLATE

Tafferugli e manganellate. Alta tensione ieri sera a Lainate, fuori dal Consiglio comunale sull'ex Alfa che si è svolto a porte chiuse nonostante le proteste della gente e le iniziali intenzioni del sindaco.

Il consiglio era convocato per dare il via libera al contestato Piano di rilancio che trasforma l'area industriale in commerciale e residenziale, milioni di metri quadri da riqualificare. Nuove case per 5mila abitanti, il centro commerciale più grande d'Europa e un parcheggio da 4.200 posti per Expo 2015 al posto degli stabilimenti dismessi.



MARTEDÌ 18 DICEMBRE, CASALECCHIO DI RENO

CARICHE CONTRO IL PICCHETTO, L'IKEA DI CASALECCHIO COSTRETTA A CHIUDERE

Nel primo pomeriggio di oggi, come annunciato, i facchini delle cooperative supportati da alcuni sindacati di base e anche da qualche studente hanno tentato il blocco dell'Ikea di Casalecchio di Reno, comune a pochi chilometri da Bologna. Al grido di "Ikea razzista lavoro da schiavista" si sono piazzati davanti agli ingressi del centro commerciale. Dopo pochi minuti dall'inizio dell'azione però gli agenti in tenuta antisommossa hanno caricato. Un attivista è rimasto leggermente ferito alla testa. Anche altri 4 manifestanti sarebbero rimasti contusi. Ma lavoratori e sindacalisti hanno resistito alla carica e sono tornati immediatamente davanti agli ingressi. A quel punto, davanti alla determinazione dei manifestanti, la direzione del centro commerciale ha deciso la chiusura.

Fonti:

WWW.OSSERVATORIOREPRESSIONE.ORG

WWW.INVENTATI.ORG/MSB

WWW.CONTROPIANO.ORG



**NELLA TUA MANO
IL TUO FUTURO**

**REPRESSI?
PREVENIRE É MEGLIO CHE CURARE
USA PRECAUZIONI!**



Un nonno qualunque, in un luogo non ben descritto suggerisce al nipotino come cavarsela nella foresta, luogo sempre a rischio sia di notte che di giorno. Come non farsi individuare dalle bestie feroci e come poterle confondere per poi colpire, sempre pronto alle inevitabili insidie di ogni tempo.

E' proprio in questa frase che si racchiude il piccolo progetto che come MSB abbiamo voluto realizzare, un insieme di ricerche, per tentare di mettere una lente di ingrandimento su una metamorfosi sempre in atto. Ricerche fatte con il beneficio del non aver trovato la parola fine, certi però che possa essere un contributo per riflessioni sulla situazione attuale, che da Genova in poi ha visto l'intensificarsi di provvedimenti nei confronti dei manifestanti o tifoserie mediante l'utilizzo, nella scena non solo recente, di tecnologie diversificate. Utilizzate maggiormente per le organizzazioni mafiose o organizzazioni terroristiche (vedi la reintroduzione dell'arresto preventivo), tali modalità di pedinamento prendono di nuovo corpo nelle manifestazioni o in altre iniziative di piazza.

La nuova tecnologia introdotta utilizza: fotocamere con risoluzione in HD, telecamere di vario genere e provenienza, controllo della rete internet in entrata e uscita, intercettazioni ambientali, ecc, ecc. Senza dimenticare la possibilità di disporre di immagini e foto presenti nella rete, inviate da privati o agenzie fotografiche e non ultimi i giornali. Di fronte a tutto questo rimane comunque di importanza naturale la documentazione video fotografica dei diversi avvenimenti di cui la storia è fatta.

CONSIGLI PER L'USO.

Con questo opuscolo vorremmo poter dare uno spunto di riflessione sul come, nelle attività investigative delle forze dell'ordine, siano sempre più presenti nuove tecnologie. Non è un manuale delle giovani marmotte, né tanto meno un opuscolo sulla denuncia dei metodi usati dalla così detta repressione dello stato. Questo libricino tenta solo di mettere una lente di ingrandimento su alcuni fatti avvenuti da Genova in poi, che hanno visto l'impiego di nuove tecnologie da parte dei reparti investigativi dello stato.

Dal nostro punto di vista proviamo a dare una lettura riguardo a quello che avviene nell'attività investigativa delle F.O., in particolare quella preventiva e quella di polizia giudiziaria. Negli ultimi anni abbiamo visto come spesso le stesse indagini siano aidate da strumenti tecnologici, ma non solo. Anche durante scontri di piazza abbiamo di fronte reparti di celere sempre più corazzati e sempre meglio attrezzati, ormai è lontano il tempo dei carabinieri di leva con il moschetto...

Un cambio della guardia fatto da personale addetto solo nella ricerca d'immagini, per altro digitali e sempre più ad alta risoluzione, aiutato appunto dall'introduzione su vastissima scala di migliaia e migliaia di telecamere di sorveglianza pubblica e privata. Senza dimenticare la possibilità di attingere verso quelle che sono le fonti giornalistiche o freelance presenti ad esempio ad una manifestazione, i quali un po' per obbligo, un po' per opportunismo o peggio per viscidità consegnano i propri fermi immagine.

Ma nelle ricerche fatte ci è saltato all'attenzione come si sia sempre fatta più strada l'utilizzo di quello che è una delle tante armi a doppio taglio, di cui la lotta dovrebbe farsi carico: canali informatici e di condivisione di immagini e i social network troppo spesso vengono utilizzati con troppa leggerezza, sono infatti tantissime le prove utilizzate a carico di compagni/e che arrivano da questi canali. In questo progetto ne abbiamo menzionati solo alcuni, per esempio i verbali della questura proprio per spiegare meglio che il rischio di essere incriminati e arrestati su immagini prese dalla rete (molto spesso caricate dagli stessi manifestanti) sono reali, con la speranza che nasca una nuova consapevolezza dei rischi e che in futuro si utilizzino questi mezzi con maggiore cautela.

Il nostro è stato un lavoro di analisi, dove per esperienza non c'è niente di certo

e l'esito del processo su indizi e prove a carico dei manifestanti denunciati non è mai sicuro. Non esiste una linea guida o una logica, se siete stati arrestati con prove schiaccianti non è detto che verrete condannati e se siete stati presi con prove blande o arbitrarie non è detta la assoluzione.

Di sicuro con un po' di accortezza si può aiutare la "fortuna...". Se avete dei dubbi sul vostro riconoscimento dopo una manifestazione dove siete stati particolarmente "generosi..." e i vostri vestiti non verranno mai più "puliti..." magari il bidone della spazzatura potrebbe tornare utile, oppure se siete particolarmente affezionati al vostro maglione giallo e non volete rovinarlo magari un bel k way scuro, pagato pochi euro, potrebbe servire per salvaguardare il vostro bellissimo maglione; oppure se siete particolarmente timidi e non vi piace essere riconosciuti, o la vostra pelle è delicata, mettere anche un bel foulard o un elegante mephisto anche questo può servire, senza parlare dei tatuaggi, magnifica forma di espressione, vi vorremmo ricordare che il sole li può rovinare mentre una bella t-shirt a manica lunga o un paio di pantaloni lunghi sono quello che consigliano i migliori tatuatori.

Insomma vedete voi, leggete con attenzione e traetene le vostre conclusioni noi vi facciamo vedere come inizia, voi decidete come farla finire...

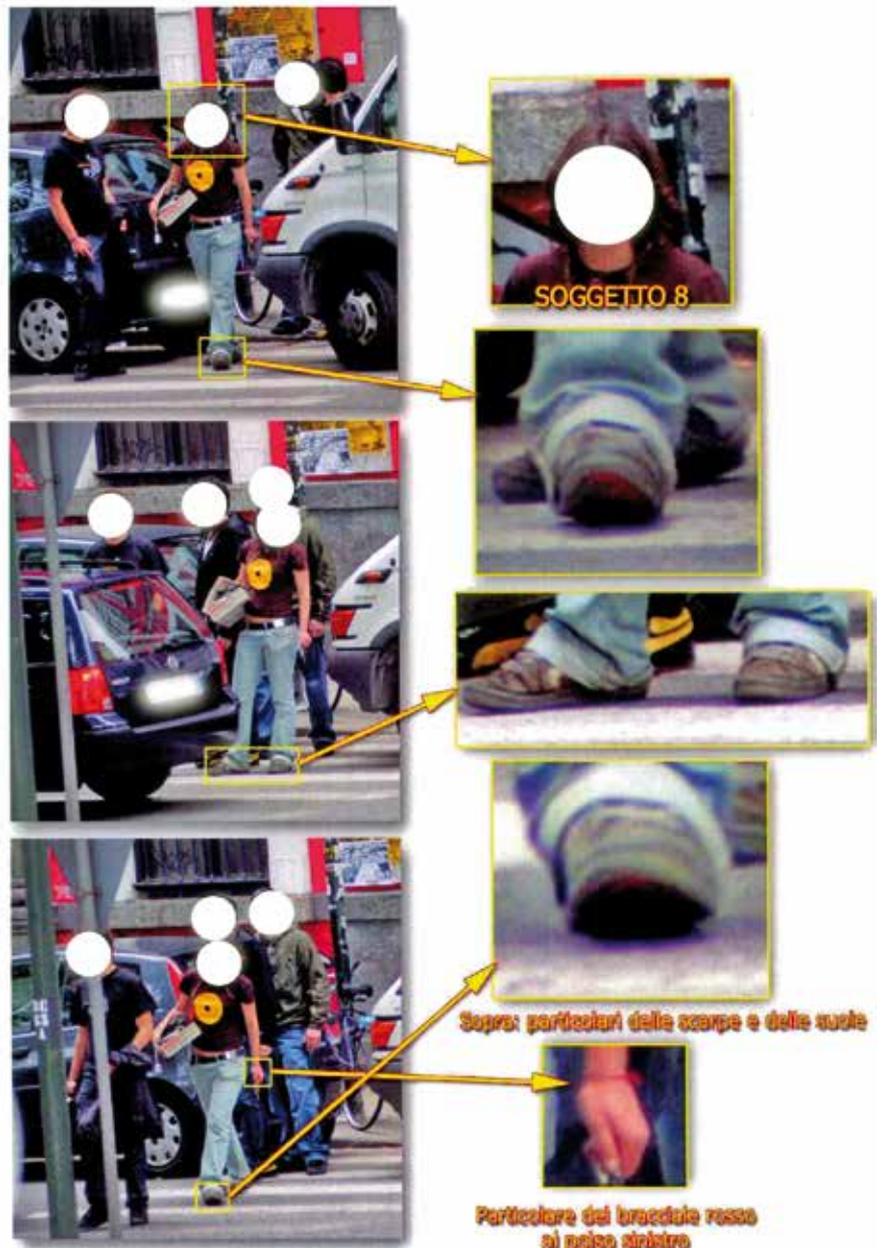
**BANDITI TUTTI UNITI
MUTUO SOCCORSO BANDITO**

Molto spesso il primo tassello del puzzle viene portato dalla così detta individuazione del soggetto. Guardando alcuni esempi, abbiamo trovato conferma che questa pratica, usata dalle F.O. nei diversi contesti di ordine pubblico, è spesso portata a termine non aspettando l'individuazione delle persone o dei singoli nella piazza, allo stadio, ecc. ecc.. Ma avviene anche grazie alla scelta di anticiparne il momento mediante appostamenti che possano individuare il soggetto all'uscita della sua abitazione o altro luogo, prima che esso si amalgami alla massa. Detto questo, l'individuazione rimane lo strumento principale per l'attività investigativa delle F.O.

Foto e video "racconti" che contengono così immagini per l'individuazione di uno o più soggetti, mediante l'utilizzo di particolari che emergano da questi ultimi, come ad esempio: una cintura, un bracciale, un portachiavi, le scarpe, un tatuaggio, una cicatrice, una marca di un indumento, una collana, la statura, la stessa andatura, ecc. ecc.

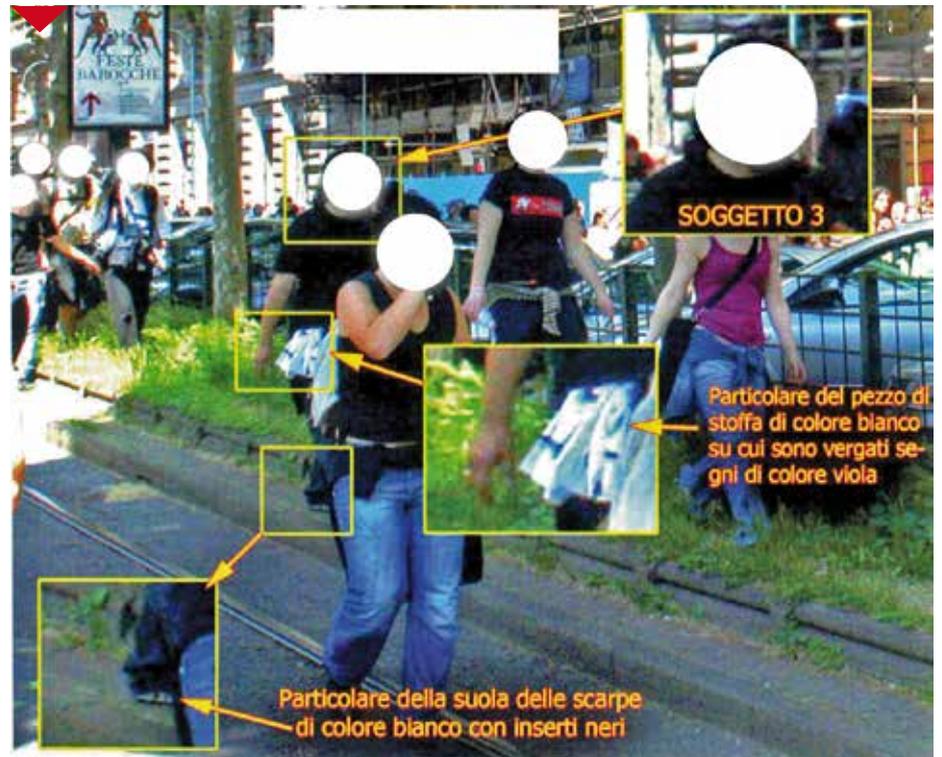
Questo caso ripercorre l'esempio che prevede, da parte delle F.O., l'appostamento pre manifestazione. Mediante obiettivi di precisione viene fotografato il soggetto cercando particolari come il braccialetto rosso o le scarpe, finanche la suola di quest'ultime. Se da un lato il particolare del braccialetto non reca una prova certa, dall'altra la segnalazione delle scarpe può invece dare un più soddisfacente appiglio nell'eventuale successiva individuazione. Semplicemente perché diversi sono i particolari che in alcune scarpe possono fare la differenza, mentre per il braccialetto rosso non abbiamo in questo caso una vera e propria prova perché non classificabile nella sua fattispecie (di plastica? di pelle? di stoffa?). Nonostante questi particolari possano in un primo momento sembrare irrilevanti ricordiamo che

CAPITOLO N.2 INDIVIDUAZIONE



diversi sono i compagni e le compagne che sono state oggetto di restrizioni della libertà per un semplice braccialetto o un paio di scarpe, questo perché come tutti/e sanno l'accanimento nella persecuzione dei movimenti è vecchia storia e con un gip connivente con questo principio il gioco è facile.

Nella seguente foto si vede il soggetto che viene immortalato durante lo svolgimento di una manifestazione.



In questo caso i particolari individuati hanno dei valori aggiunti dal punto di vista delle F.O., che faciliterebbero l'eventuale individuazione, come il particolare rilevato nelle scarpe che hanno una suola bianca con degli inserti di colore nero oppure il pezzo di stoffa di colore bianco su cui sono vergati segni di colore viola. Dal loro punto di vista il soggetto qualora dovesse averne bisogno sicuramente farebbe uso di quel fazzoletto per coprirsi il volto, se questo accadesse la conclusione delle F.O. sarebbe di facile previsione.

QUESTA FOTO VA DIVISA IN DUE PARTI

- La prima parte superiore non è nient'altro che la ricerca continua di segni particolari da aggiungere al book fotografico. Il fazzoletto viene portato al collo e si nota anche una felpa intorno alla vita.

1



- Nella seconda parte della foto abbiamo la persona in una posizione di primo piano, alla testa del corteo, di conseguenza diventa bersaglio di maggiore attenzione. Fotografato anche da dietro (immagine acquisita dai giornalisti), le F.O. individuano il fazzoletto bianco al collo, la felpa indossata insieme al casco, le scarpe sempre uguali e una bottiglietta in tasca.



2

Da un'altra prospettiva viene preso uno scatto che in questo caso diventa una prova per l'accusa, ritraendo sempre i particolari che in qualche modo identificano il soggetto.



Da un'altra posizione, molto probabilmente una casa privata, il soggetto viene fotografato mentre si spoglia, facendo riapparire tutti i particolari che fino a qui le F.O. dell'ordine avevano cercato nelle immagini precedenti. Il puzzle è completo.



Le fotografie identificative delle F.O. effettuate prima e durante e dopo le manifestazioni non è certo pratica nuova, ma spesso si dimentica questa possibilità, che in alcuni casi andrebbe ricordata. Tanto per potersi mettere almeno in posa.



Anche in questo caso abbiamo una foto che cerca di identificare il soggetto, come valori identificativi troviamo un bracciale con borchie.



In questo capitolo andremo ad affrontare una parte fondamentale di questo documento: le prove.

CAPITOLO N.3 PROVE

Nell'attività investigativa troviamo l'utilizzo, come già detto, di macchine fotografiche digitali e videocamere entrambe di alta definizione con zoom professionali in grado di individuare i minimi dettagli a grandissime distanze. Nei casi seguenti sottolineiamo come essi siano utilizzati in modo sommario ma anche specifico verso alcuni manifestanti da "spiare", in modo tale da poterli individuare facilmente. Non stupisce quindi che vi siano schedari identificativi che con un certo metodo definiscono un identikit che va oltre il nome cognome, indirizzo, ecc. ecc. e che contiene anche il così detto guardaroba.

Secondo il nostro modesto pensiero le conclusioni che si possono dare per questo capitolo sono semplici, di conseguenza perché dare al lettore ed alle lettrici le nostre? Non vorremmo apparire come cattivi consiglieri. Come tutti sanno le prove sono il tassello principale dei processi, definiscono il comportamento dell'imputato/imputata in un determinato luogo e momento. Il capitolo sull'individuazione definisce chiaramente come le forze dell'ordine si siano innovate dal punto di vista tecnologico.

Tuttavia ci sono molti casi dove le prove incriminanti vedono l'utilizzo di materiale proveniente dalla rete e dai media. Immagini che documentano manifestazioni, siano esse sportive o politiche che diventano purtroppo prove da poter "allegare". Peggio ancora, ci sono molti casi dove pur non avendo nessun indizio da poter utilizzare contro l'imputat*, vedremo come le sole dichiarazioni di agenti delle F.O. siano state utilizzate come fatto determinante e sufficiente nel predisporre ordinanze cautelari che hanno portato i manifestanti a subire misure restrittive, come arresti, obblighi di firma, ecc. ecc.

In un filmato prodotto dal personale della polizia scientifica in servizio nel medesimo luogo, il _____ compare in possesso di un estintore mentre si trova proprio sopra la citata barricata.

L'indagato è stato osservato mentre lanciava dall'area sovrastante la _____, alta circa 10/12 metri dall'autostrada, un estintore all'indirizzo degli operatori di polizia. Nella circostanza l'estintore cadeva proprio in mezzo al folto gruppo di operatori delle FF.OO.

Questo caso documenta quanto dicevamo poc'anzi. Non trovando nessun video o foto che potessero incolpare il manifestante viene utilizzata la testimonianza di un funzionario Digos, che riporta la cronaca dell'accaduto dal suo punto di vista, producendo di fatto l'unica prova a carico di questa persona, che successivamente proprio sulla base di questa dichiarazione sarà arrestato e rinviato a giudizio.





Questo esempio non ritrae un'immagine scattata da un infiltrato ma è stata presa da un quotidiano, utilizzata poi come prova per il riconoscimento. La descrizione si sofferma su qualcosa di specifico come il portachiavi e il colore dei capelli.



Questa foto ritrae un controllo preventivo da parte della polizia effettuato al pullman in procinto di partire per una manifestazione. Vengono fotografati gli indumenti dei viaggiatori: scarpe, giubbotti, maglie, zaini ecc. ecc.

In questo caso, mediante l'acquisizione della foto successiva, la polizia decide che il riconoscimento del tipo di scarpa e del logo sulla maglia definisce un preciso manifestante con nome e cognome, quanto basta per coinvolgerlo nelle indagini e arrestarlo.



La prova utilizzata contro il manifestante è il tatuaggio, nonostante la sua piccola dimensione.



Anche in questo caso l'elemento riconoscitivo rimangono i vestiti. E' la stessa descrizione della polizia a far notare cosa sia stato utilizzato per il riconoscimento: dai disegni sul fianco dei pantaloni alla felpa, infine il casco.

L'utilizzo delle deposizioni da parte degli agenti delle F.O., per effettuare i riconoscimenti dei manifestanti, non sono nuove. Ma in questo caso nessuno avrebbe potuto riconoscere chi si nascondeva dietro il passamontagna, perché non vi è nessuna foto che ritrae la persona prima o dopo questo scatto.

Eppure il giudice ha preso per oro colato la testimonianza di un Digos, che si dice sicuro di riconoscere il manifestante con un nome e cognome, decretando così la libertà condizionata di quest'ultimo.

Ricordiamo che non risulta niente altro, inteso come prove, a carico di questa persona.



Soggetto A – Mimetico



Lo “stile” del manifestante non avrebbe lasciato dubbi sulla sua possibile riconoscibilità, invece non è accaduto. Da subito alla ricerca di altri scatti, la Digos della città dove avviene il fatto non è riuscita altro che a dare un nome poco originale per questa persona: “Mimetico”.

Sembra che in questo caso un certo “stile”, se vogliamo unico, abbia permesso al manifestante di passare inosservato. Senonchè la stessa Digos trasmette l'immagine alle Digos di altre città per verificare se qualche investigatore riconosca il soggetto. Cosa che avviene, e “Mimetico” acquisisce un nome e un cognome.



QUESTURA DI TORINO
Divisione Investigazioni Generali
Operazioni Speciali
ALBUM FOTOGRAFICO

♦ Materiale ricercato nella perquisizione effettuata in data :

Scritta sul berretto "SARA' DURA"

- ♦ Berretto di colore verde, riportante sul lato sx la dicitura in colore rosso/bianco "SARA' DURA"
- ♦ Guanti tecnici con dorso di colore giallo (come riportati in foto)
- ♦ Zaino di colore scuro marca "Quechua"



Il manifestante, dopo mesi dai fatti, viene posto agli arresti per essere stato riconosciuto mediante una foto apparsa su un quotidiano online. Durante l'arresto viene effettuata la solita perquisizione, ma le F.O. in questo caso cercano in particolare i 3 oggetti (cappellino, guanti, zaino) ritratti nella fotografia, ma troveranno solo un comune zaino nero.

Durante la fase processuale il manifestante viene portato davanti al giudice con delle prove che testimoniano le fasi del corteo prima durante e dopo. Queste prove derivano come abbiamo visto da testimonianze visive dove il poliziotto di turno riconosce il soggetto in questione, oppure vengono utilizzate foto e video per determinare con più precisione il riconoscimento.

Si tratta di prove che derivano da un'attenta analisi sia dei reperti fotografici e riprese video in cui vengono estrapolate le fasi salienti degli scontri ed individuati i soggetti riconoscibili.

I materiali provengono sia dagli operatori della polizia scientifica che seguono passo a passo la manifestazione, sia dai canali dei Mass media, tv e giornali, sia dall'analisi di siti internet, che da immagini postate in rete direttamente dai manifestanti subito dopo il corteo; in ultimo anche dal sequestro in abitazioni private o durante il corteo, a manifestanti che per uso collettivo o privato scattano foto e girano video.

Con l'avvento sempre più aggressivo della tecnologia anche in questo campo la polizia scientifica è al passo con i tempi, infatti le immagini sono sempre più in alta definizione, quindi il riconoscimento sempre più facile. Con la nuova tecnologia HD le immagini utilizzate durante i processi sono sempre più nitide, come ad esempio in questi casi:



Si vede proprio questa differenza, nella prima versione (anno 2002) l'immagine

estrapolata da video risulta sgranata e poco chiara, nonostante la vicinanza dell'operatore, invece nella seconda (anno 2011) sempre estrapolata da video, risulta molto più nitida quindi il riconoscimento diventa più facile. Nonostante la grande distanza (diverse decine di metri).

Le prime foto analizzate arrivano dalla polizia scientifica che vengono conse-

Oggetto: -Trasmissione DVD (file video e fotografie)
Manifestazione

ALLA D.I.G.O.S.

TORINO

Si trasmettono n. 42 DVD di cui: n. 39 contenenti le riprese video **INTEGRALI** e n. 3 contenenti le fotografie che sono state effettuate, da personale appartenente e da personale aggregato a Questo Ufficio, in data **03 luglio 2011** in occasione dell'evento in oggetto indicato:

gnate alla Digos per la fase di individuazione. Da notare l'elevato numero di materiali consegnati (in un corteo normale si arriva a 3 operatori) che arriva da postazione fisse, cioè posizionate in punti fissi e non visibili, sia da postazioni mobili, ovvero quello effettuato da agenti che seguono il corteo in tutte le sue fasi.

Oltre al lavoro della polizia scientifica vengono estrapolate le immagini da telecamere fisse di banche e esercizi commerciali o da telecamere fisse a rotazione 360° (con l'ausilio di un operatore, c.d. "brandeggianti") che ormai si trovano ovunque nelle arterie cittadine.



Le immagini estrapolate da una telecamera fissa a rotazione 360°, nella prima immagine, zoomata si nota in maniera evidente la qualità dell'immagine (attenzione: è un 'fermo immagine' fatto non professionalmente...).

Dopo una prima analisi delle foto prodotte dalla scientifica, vengono monitorati diversi siti internet sia di movimento sia dei social network più famosi, dove vengono pubblicati (a volte con troppa leggerezza) immagini della manifestazione.

Il sottoscritto _____, Ispettore Capo della P. di S. in servizio presso la Divisione in epigrafe, in merito all'attività in oggetto indicata riferisce alla S.V. quanto di seguito:

dal 3 al 9 correnti, lo scrivente ha svolto attività di monitoraggio e ricerca di immagini video-fotografiche relative agli scontri avvenuti a seguito del precedente sgombero dei terreni destinati

Tale monitoraggio, sviluppato attraverso ricerche mirate effettuate sui maggiori motori di ricerca¹ ha rinviato ad una serie di siti, sia relativi ai più noti organi ufficiali di informazione², sia di informazione libera³.

Di seguito la descrizione del metodo utilizzato per il salvataggio dei file rilevati in rete e, successivamente, l'elenco dei file con indicazione dell'indirizzo internet da cui sono stati prelevati.

1) Metodologia di salvataggio dei file.

Va premesso che la documentazione video-fotografica è stata estrapolata con metodologie differenti a seconda della tipologia del file e/o della condizione della pagina web ospite:

- alcuni siti permettono il download dei file video-fotografici attraverso un pulsante presente sulla stessa pagina web o attraverso la possibilità di accedere al salvataggio⁴

¹ I noti Google e Yahoo.

² Quali, ad es., quelli dei quotidiani "La Stampa" e "La Repubblica" nonché quello del noto sito di informazione libera "You Reporter".

³ Qual è, ad esempio, qik.com dal quale sono stati rilevati una serie di filmati "amatoriali".

utilizzando il menù disponibile con il "click sinistro" del mouse; è questo il caso dei noti siti "**La Stampa**", "**TGCOM**", "**VIDEO.MEDIASET**" e "**You Reporter**".

- Altri, invece, non prevedono la possibilità di "scaricare" i file, tentano anzi di impedirlo inibendo la funzione del citato "click sinistro". La condizione si è verificata ad es. nel caso del sito di "**La Repubblica Torino**". In questo caso è stato aggirato il blocco effettuando la semplice operazione di copia della schermata attraverso il pulsante "stamp" da tastiera, con successivo salvataggio.

Per ovvii motivi, non è stato possibile estrapolare il nome originario dell'immagine pubblicata sul web che è stato sostituito in automatico con numerazione progressiva.

Con questo esempio si vuole dimostrare che uno dei lavori della ps è quello di monitorare tutti i siti dove vengono pubblicati foto e video della manifestazione, e se ritenuti pertinenti all'indagine di individuazione, queste prove vengono acquisite e utilizzate in fase processuale. Quindi quando si pubblicano in rete immagini riguardanti fasi di scontri o del corteo bisognerebbe usare un po' di buon senso al fine di non agevolare il lavoro di identificazione.

A dimostrazione di quello che stiamo scrivendo in quest'esempio, il manifestante in questione viene individuato (e poi successivamente tratto in arresto) attraverso un video caricato su you reporter.

In questo caso, anche se nell'immagine il manifestante è in una situazione statica, viene riconosciuto dal suo abbigliamento.




QUESTURA DI VERONA
DIVISIONE INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI

OGGETTO:

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

Gli scriventi, Ispettore Capo della P. di _____ di S. _____
informano la S.V., quanto emerso dalla consueta attività di
monitoraggio di siti internet in specie quelli dedicati all'area antagonista.

Durante l'attività di cui sopra veniva individuato il seguente filmato, postato su sito
internet <<youreporter.it>> dal titolo: <<-
AL PRESIDIO DEI _____ >>, da cui sono
stati altresì estrapolati i sotto riportati fotogrammi ritraenti, verosimilmente, tre noti locali
esponenti del _____



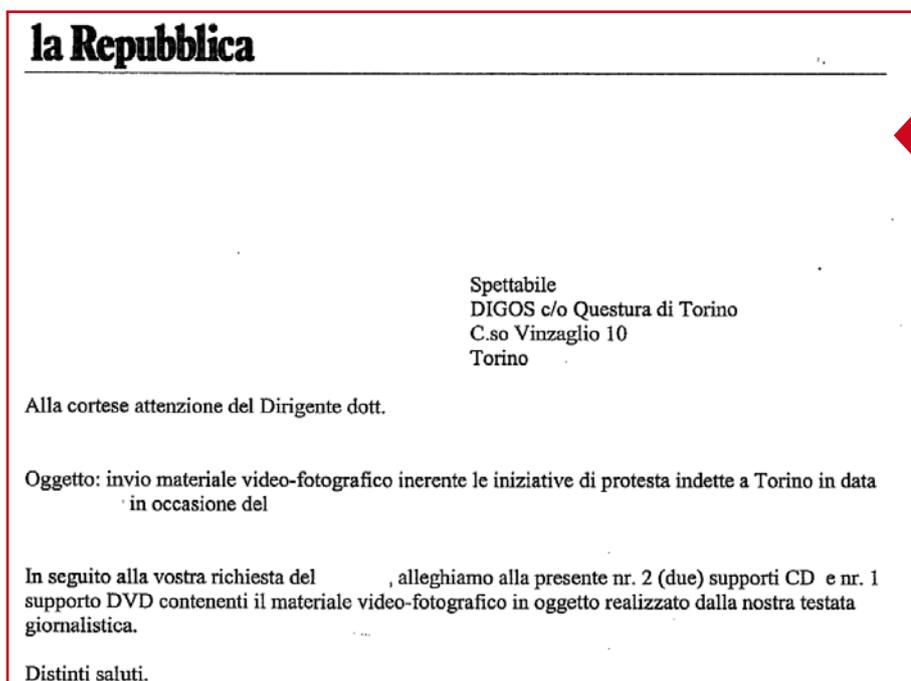
Lato dx foto = _____ (maglia rossa) & _____ (maglia bianca)

viene completato con un'immagine ripresa in un altro video (fornito dalla scientifica) in una fase di scontro.

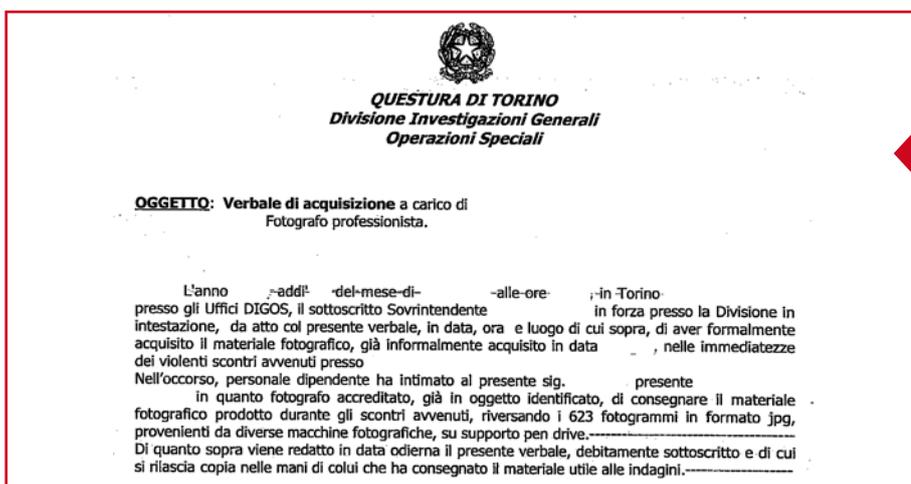


Anche se le prove a suo carico sono deboli (riconosciuto attraverso delle semplici scarpe nere e un paio di pantaloni) queste sono bastate al magistrato di turno per firmare l'ordine d'arresto.

Nell'ambito della ricerca delle immagini da utilizzare, una parte significativa di raccolta di prove viene fatta tramite l'utilizzo di foto e video di giornali e fotografi freelance di agenzie private che rivendono le immagini alle testate giornalistiche. Quando parliamo di "significative" intendiamo un'elevata quantità di immagini incriminanti arrivata proprio da questi canali. Abbiamo analizzato il processo del "G8 UNIVERSITY SUMMIT" svoltosi a Torino il 19-5-2009. In quell'occasione furono arrestati e denunciati 14 manifestanti e utilizzati durante il processo come prove 143 immagini, così suddivise secondo la provenienza: 42 foto (polizia scientifica) 99 foto (fotografi giornali) 2 foto (internet). I dati sono particolarmente chiari, oltre il 70% delle immagini utilizzate arrivano da fonti giornalistiche, questo perché la loro presenza viene accettata all'interno del corteo sia in fasi tranquille sia in momenti di scontri. Oltre ad una posizione ravvicinata stiamo parlando di una qualità professionale. Ormai è prassi che le foto e i video dei fotografi vengano consegnate anche in forma spontanea o per accordi informali precedenti con la ps.



In questo caso la testata giornalistica "la Repubblica" consegna alla questura le foto e video di quella giornata; dai fogli originali si parla di "richiesta" e non di sequestro, questa pratica della consegna ormai è una prassi, in ogni situazione le testate giornalistiche consegnano tutto il loro materiale, senza un minimo di filtro.



Questo è un esempio di fotografo freelance accreditato, vengono accreditati per fare foto all'interno di luoghi non accessibili al pubblico. Il prezzo richiesto per questo "accredito" è la consegna totale di tutti gli scatti, in questo caso vengono verbalizzati la consegna di 623 (!) fotogrammi.



Come si vede, le foto in questione sono state utilizzate come prove che sono costate l'arresto di un manifestante.

È ormai una prassi che durante il corteo manifestanti e curiosi scattino foto e facciano video, queste persone sono ignare di essere a loro volta fotografate dalla scientifica; durante questo lavoro, tra mille file di documenti e ore di video, ci siamo imbattuti in una cartella fatta dalla polizia scientifica dove vengono fotografati tutti i manifestanti, almeno quelli più vicini alle prime file, intenti a scattare foto e video. Sicuramente la sua utilità è quella, in casi in cui non ci sono abbastanza prove concrete da parte della ps e dei giornali, di provvedere al sequestro di macchine fotografiche e videocamere di chi durante il corteo è impegnato nella ripresa delle fasi salienti della giornata.



QUESTURA DI TORINO

Divisione Investigazioni Generali
Operazioni Speciali
- Sezione Antiterrorismo -

OGGETTO: Manifestazione

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

Lo scrivente rende noto che, come da disposizioni, in data odierna ha provveduto ad estrapolare quanto contenuto (tra immagini e fermo-immagine) nell'hard disk interno della videocamera digitale Sony, mod. DCR-SX31E matr. [redacted] sequestrata¹ c.a. in [redacted] nei pressi del [redacted]

L'estrapolazione è avvenuta copiando integralmente tutto il contenuto informatico (cartella denominata [redacted]) e riversandolo all'interno di un'apposita cartella debitamente archiviata e visionabile al link [redacted]

Immagini estrapolate da telecamera sequestrata a

Le registrazioni denominate sequenzialmente da **M2U00358.MPG** a **M2U00380.MPG** ritraggono momenti inerenti alla manifestazione di cui all'oggetto ed altri, dei giorni successivi, ad essa attinenti. Nello specifico:

1. Il file **M2U00358.MPG** contiene le immagini relative ad uno spezzone di corteo mentre percorreva [redacted]
2. Il file **M2U00359.MPG** contiene le immagini relative ad uno spezzone di corteo mentre percorreva la strada [redacted]

Questo è uno degli esempi, in cui la videocamera del manifestante è stata sequestrata, e dopo un'attenta analisi i files sono stati sequestrati anch'essi per il fine di utilizzare tale materiale in fase di dibattimento durante il processo.

Se siete riusciti a passare indenni dalle immagini della scientifica, dai fotografi, dalle tv, dai giornalisti, dalle telecamere fisse, da sprovveduti manifestanti... un altro ostacolo si contrappone tra voi e l'idea di "averla fatta franca" infatti



QUESTURA DI TORINO

Divisione Investigazioni Generali
Operazioni Speciali

OGGETTO: Relazione di servizio relativa all'acquisizione di materiale video-fotografico concernente la manifestazione contro [redacted] del [redacted] 2009.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA D.I.G.O.S.

SEDE

Io sottoscritto Assistente Capo [redacted], effettivo presso l'Ufficio in intestazione, riferisco quanto segue:

in data odierna, alle ore 17.00 circa, durante il turno di pattuglia [redacted] con orario 13-19, nel corso di accertamenti relativi agli incidenti avvenuti nella zona di corso [redacted], durante la manifestazione di cui all'oggetto, ho proceduto all'acquisizione di vari file fotografici relativi ai manifestanti.

Il materiale in questione, che mi è stato consegnato da un privato cittadino abitante a Torino nella zona degli incidenti, è stato poi riversato su un CD.

Quanto sopra si riferisce per dovere d'Ufficio.

Assistente Capo della P. di S

Bisogna tener conto anche di annoiati "privati cittadini" che non hanno altro di meglio da fare che fotografare il corteo e consegnare tutto il materiale alla polizia.

Saltato anche questo ostacolo, siete salvi...

CHE FARE



Il lavoro che segue utilizza i materiali pubblicati da rete evasioni (http://www.inventati.org/rete_evasioni/), Senza Censura (Un bel tacer non fu mai scritto) e dall'Antifa tedesca.

Questo piccolo vademecum non vuole avere la pretesa di essere una guida su come comportarsi durante un corteo, un presidio o situazioni simili. Crediamo che ognuno e ognuna abbia un proprio modo personale o collettivo di stare nelle situazioni di piazza.

Qualche dritta può essere utile a evitare banali errori o valutazioni avventate, con un po' di esperienza si può lucidamente scegliere cosa è meglio per se stessi o per se stesse e per chi ci sta intorno.

PRIMA, DURANTE E DOPO UN CORTEO

Tenere la calma!

Questa è la regola principale. Oggi chiunque lotti contro sfruttamento e oppressione, come antifascista, anticapitalista, antimilitarista, comunista, anarchico o animalista, deve mettere in conto la possibilità di un arresto a manifestazioni o altre azioni, di un sequestro di volantini, giornali ecc., di perquisizioni, ordinanze penali e processi.

Una premessa per poter seguire la regola di base è la fiducia, fiducia nelle compagne e nei compagni, che si preoccupano se qualcuno è in difficoltà e che in questura tengono la bocca chiusa.

Se partecipi a un corteo dove potrebbero esserci scontri e tensioni (anche se alcune indicazioni base è bene seguirle anche nei cortei da "passeggiata"), cerca di non farlo mai da solo o da sola. Mettiti d'accordo per andare e tornare insieme a un tuo amico o una tua amica. Parlate prima del vostro comportamento in determinate situazioni. Stabilite un punto d'incontro in cui ritrovarvi nel caso vi perdiate. Per questo è importante conoscere il percorso del corteo, specialmente se non sei nella tua città.

Le forze dell'ordine tendono a prendere persone isolate, lontane dal gruppo, quindi più vulnerabili, in luoghi e momenti in cui non ci sono (o ce ne sono pochi) possibili testimoni dei loro abusi. Ciò che gli interessa, in caso di avvenute tensioni o scontri, è avere qualcuno da sbattere in prima pagina grazie ai loro contatti fissi con alcuni giornalisti, e da usare come esempio per far sentire a tutti il peso della repressione.

I fermi e gli arresti avvengono soprattutto nell'indietreggiamento durante una carica, sul finire di un corteo, o di un presidio, quando in piazza rimangono poche persone e durante il rientro a casa dei manifestanti.

Le grandi stazioni ferroviarie e gli snodi del trasporto pubblico vengono sorvegliati anche per molte ore dopo la fine di un corteo, dove si attendono manifestanti riconoscibili attraverso bandiere, sciarpe, spillette o evidenti segni riconducibili alla partecipazione al corteo.

Anche gli ospedali vengono controllati a seguito di cortei e manifestazioni per arrestare eventuali feriti durante gli scontri.

All'ospedale i sanitari non possono obbligare nessuno a dichiarare il modo con cui ci si è feriti. Hanno l'obbligo di prestare soccorso prima di fare qualunque altra cosa, compreso far entrare la polizia per eventuali riconoscimenti, interrogatori o arresti di presunti manifestanti. Nonostante questo dipende sempre dall'ospedale e dal personale che si incontra dunque è sempre meglio trovare un ospedale distante e dare una spiegazione plausibile che non faccia riferimento alla manifestazione.

Una volta effettuato un arresto la polizia non ritratta mai: non ammetterebbe mai di aver commesso un errore, necessita solo di un certo numero di arrestati e arrestate, indipendentemente da chi sono e cosa hanno fatto. Per far partire un processo bastano delle testimonianze di appartenenti alle forze dell'ordine. Non tutti quelli vestiti in jeans e maglietta sono amici. Gli agenti in borghese stanno all'interno delle manifestazioni camuffati da manifestanti, da turisti o da semplici passanti. Guarda sempre chi hai intorno.

Cortei e presidi sono pieni di occhi indiscreti e poco amici: ricorda che forze

dell'ordine e giornalisti riprendono e fotografano in ogni momento per poi identificare le persone attraverso l'analisi del materiale, quindi vanno prese le dovute precauzioni. Le identificazioni avvengono attraverso il riconoscimento di segni particolari come tatuaggi, cicatrici, particolari tratti somatici, occhiali, indumenti con loghi, scritte, o colori "bizzarri", spillette, o zaini "eccentrici". Quindi fai attenzione al vestiario.

Non dimenticare di portare le medicine che devi prendere regolarmente. Meglio occhiali che lenti a contatto.

Quando si arriva in un corteo se non si sono seguite le assemblee preparatorie è utile cercare di capire la composizione e il clima del corteo e scegliere lo spezzone nel quale ci si riconosce maggiormente. Durante un corteo ci possono essere forti accelerazioni, le cose avvengono velocemente e non sempre ci si rende subito conto di ciò che sta accadendo.

E' sempre necessario informarsi e avere in tasca il contatto di un avvocato esperto a seguire processi "politici" e situazioni di piazza.

Le situazioni di pericolo non si possono prevedere. La lucidità è fondamentale, evitare alcool e droghe ti aiuta a mantenerla.

Mettersi in pericolo da soli o da sole in modo irresponsabile può compromettere anche l'incolumità dei compagni e delle compagne, che nel tentativo di impedire alle forze dell'ordine di compiere un arresto, potrebbero farsi male e/o essere arrestate a loro volta. Se ti arrestano fai in modo che gli altri si accorgano di cosa sta succedendo.

In caso di cariche o aggressioni poliziesche al corteo evita di cadere in panico. Fermati e chiedi anche agli altri di farlo. Formate cordoni e se non c'è nessun'altra possibilità, ritiratevi piano piano. Spesso le aggressioni della polizia, le divisioni dei manifestanti, arresti e feriti si possono evitare soltanto facendo cordoni, fermandosi ed evitando il panico. Preoccupati dei feriti e aiutali a proteggersi dalla polizia. Rivolgiti al servizio sanitario della manifestazione se è presente.

MANGANELLI

I manganelli fanno male. La testa è il punto più facile da colpire per rendere "innocuo" o "innocua" una manifestante. Se non si vuole essere "innocui", bisogna adottare le precauzioni del caso.

LACRIMOGENI

E' usanza delle guardie lanciare lacrimogeni ad altezza uomo come fossero proiettili, fanno molto male se colpiscono direttamente il corpo. Se i candelotti colpiscono punti vitali – ad es. occhi, tempie, fegato – possono uccidere: hanno ucciso nel passato e anche recentemente.

Vengono utilizzati per disperdere, mettere paura e creare panico diffuso. Conoscerne gli effetti e proteggersi aiuta a mantenere la calma e a assicurare ed aiutare le persone intorno a te.

I candelotti dei lacrimogeni sono fortemente incandescenti. Bruciano se presi senza guanti adatti. Prendere un candelotto in mano per lanciarlo o spegnerlo espone enormemente al fumo tossico che rilascia.

I lacrimogeni contengono gas CS, armi da guerra vietate dalle convenzioni internazionali. Sono irritanti per la pelle, causano bruciori e una lacrimazione eccessiva degli occhi, così come perdite dal naso o eccesso di salivazione. Farai fatica a respirare e a vedere. Potresti perdere momentaneamente l'orientamento quindi occhio a dove vai. Questi effetti sono perlopiù temporanei. Una soluzione fatta per metà di acqua e per metà di Maloos o Riopalm (antiacido) è molto utile a dare sollievo al bruciore dei gas se messo sulla faccia, negli occhi, sotto il naso o per sciacquare la bocca.

L'aceto e il succo puro di limone possono essere ugualmente d'aiuto per contrastare l'effetto dei lacrimogeni. Si possono utilizzare per bagnare bandane o indumenti da mettere sulla faccia.

Esponi la pelle il meno possibile. Soffiati il naso, sciacquati la bocca e sputa ripetutamente. Evita di inghiottire.

Non lavarti il viso con acqua calda se soffri per il gas lacrimogeno. L'acqua calda dilata i pori e permette al gas di entrare in dosi maggiori all'interno

dell'organismo.

Se indossi le lenti a contatto, prova a levarle o chiedi a qualcuno di farlo per te con le dita pulite ed incontaminate. Evita di indossare le lenti a contatto prima di andare a un corteo.

Strofinare gli occhi peggiora la situazione.

Le maschere antigas largo facciali sono la miglior protezione facciale, se propriamente aderenti e sigillate. In alternativa, occhiale da piscina, può aiutare anche una bandana che ricopra naso e bocca, imbevuta nell'aceto.

Evita l'uso di oli, lozioni e detergenti perché possono trattenere gli agenti chimici e prolungare così l'esposizione. Se sei stato esposto alla tossicità dei lacrimogeni lava i tuoi vestiti, i capelli e la pelle con un detergente neutro e un sapone non profumato.

Gli effetti sono temporanei se non si hanno particolari condizioni di salute sfavorevoli, e in alcuni casi possono cronicizzare. I CS sparati in ambienti chiusi possono essere letali, e lo sono stati nel passato. Il soffocamento e il bruciore si possono gestire, non perdere la lucidità!

IDRANTI

Vengono utilizzati per disperdere i manifestanti. L'alta pressione con cui viene sparata l'acqua può far perdere l'equilibrio ed essere pericolosa al contatto con occhi e parti molli del corpo. All'acqua spruzzata dagli idranti per allontanare i manifestanti a volte viene aggiunto del liquido irritante che provoca un effetto molto simile ai gas urticanti al peperoncino. In caso di sensazione di bruciore non sottostimate il danno: sciacquate immediatamente occhi bocca e pelle, e liberatevi degli indumenti impregnati. La capsaicina disciolta nell'acqua è un potente irritante, può lesionare in modo permanente la cornea.

PERQUISIZIONI

In seguito a manifestazioni o azioni in cui sono stati compiuti "atti illegali" chi indaga cerca nelle case (quelle in cui si vive, in cui si ha la residenza, a casa di parenti, amici e sui posti di lavoro) materiale che possa farli risalire alla tua partecipazione, come: indumenti, zaini, caschi da moto, passamontagna, maschere antigas, oggetti contundenti.

Entrare in casa tua è sempre anche un tentativo di fare pressione, di spaventarti, di umiliarti. *Mantenere la calma è sicuramente la migliore cosa che si può fare.*

Le perquisizioni sono possibili in rapporto ad azioni più grandi, dopo degli arresti o nel quadro di retate statali. Spesso gli agenti non hanno la direttiva giudiziaria e affermano che c'è un pericolo immediato. A parte l'intenzione di trovare qualcosa, l'entrare in casa tua è sempre anche un tentativo di umiliarti, di demoralizzarti e di dimostrare il potere su di te. Quindi prova a tener la calma! Se vengono la mattina, fatti un caffè, vai in bagno e svegliati... Una volta che sono dentro, non puoi più evitare la perquisizione. Ma puoi far un sacco di cose per non farla diventare una catastrofe.

Prova a far intervenire testimoni, chiama amici e non mettere giù il telefono, che capiscano almeno un po' cosa sta succedendo. Se possibile, informa il tuo avvocato: ha il diritto di partecipare. Fatti mostrare l'ordine di perquisizione, chiedi una copia, fatti dire almeno la ragione per la perquisizione e le cose che cercano e segnatelo. Segnati anche i nomi e i numeri degli agenti. Chiedi di protocollare la tua protesta. Hai il diritto di essere presente in ogni singola stanza, chiedi quindi di perquisire una dopo l'altra e non a gruppi divisi di agenti in più stanze contemporaneamente. Se portano via qualcosa, chiedi l'elenco delle cose confiscate, ma non firmarlo! Se non hanno confiscato niente, fatti attestare anche questo. Dopo che se ne sono andati, scrivi giù tutto quello che ti ricordi e informa l'avvocato, i compagni ecc.

FAI FOTO O VIDEO

Foto e video di situazioni legalmente pericolose hanno permesso di scagionare persone sotto processo, ma hanno anche fatto sì che altre li subissero.

Partecipare a una manifestazione utilizzando strumenti audio/ video è una questione delicata.

Hai la responsabilità del materiale che stai producendo ed è importante che ti

comporti di conseguenza.

Non riprendere mai chi non vuole essere ripreso o ripresa. Nel dubbio, prima domanda. Rivolgere l'obiettivo verso le guardie può risultare molto più utile.

Mentre riprendi, fatti guardare le spalle da qualcuno o qualcuna: alle forze dell'ordine non piace che siano altri a riprendere loro.

Secondo la legge le guardie non potrebbero impedirti con la forza di riprendere, anzi un recente parere del garante privacy ammette la videofilmatura degli agenti anche durante operazioni di ordine pubblico, tuttavia sarà molto probabile che lo faranno, soprattutto se stai riprendendo un "abuso di potere". In queste circostanze è molto importante riprenderle, per proteggere le persone coinvolte.

Se sai di avere immagini "sensibili", sfila la cassetta o carta di memoria e assicurati che le forze dell'ordine non te la sottraggano.

Porta sempre con te qualche cassetta/scheda e batteria in più. Organizzati perché ci siano persone che possano portare in luogo sicuro il materiale che hai registrato. Ricorda che il materiale che raccogli potrà essere sequestrato.

Elimina subito eventuali dettagli che possono mettere nei guai altre persone. Prima di pubblicare, pensa bene due volte a quello che fai, edita il materiale, coprendo ogni segno di riconoscimento come: volti, zaini, abiti con loghi, scritte, disegni, tatuaggi e cicatrici, i tuoi video possono essere utilizzati per identificare chi ha commesso reati. Prima di pubblicare, ripensa una terza volta.

Condividi il tuo materiale su piattaforme libere, dove è più difficile rintracciarti. Prima di utilizzare qualunque piattaforma leggi sempre le regole a cui ti sottopongono.

TELEFONI CELLULARI E SMARTPHONE

Il telefonino potrebbe essere meglio lasciarlo a casa. Se lo porti con te, prova di evitare certi pericoli, per esempio non salvare numeri e messaggi. Solo se tiri fuori la batteria e la scheda non è possibile localizzarti e sorvegliarti.

I telefoni cellulari, sia quelli di vecchia generazione, ma ancora di più i nuovi che hanno il GPS integrato, sono degli ottimi strumenti di localizzazione. Quando li portiamo in tasca qualcuno sa sempre dove siamo. Alle f.o. mettere insieme i percorsi che abbiamo fatto grazie alle connessioni delle celle (e alla collaborazione dei quattro gestori di telefonia mobile...) è più semplice di quanto crediate.

Il microfono che ci permette di conversare telefonicamente potrebbe permettere anche alle guardie di ascoltare le nostre conversazioni nel caso volessero farlo. Anche il materiale prodotto con un telefono deve essere editato prima di essere pubblicato. Se hai uno smartphone con android, usa ObscuraCam per oscurare le facce in pochi secondi ([http:// is.gd/obscura](http://is.gd/obscura)). Questo strumento in ogni caso non cancellerà i segni particolari con cui vengono identificate le persone.

Aspetta di tornare a casa, pubblicare in tempo reale o fare video streaming dalle piazze significa dare immagini "senza filtro" e regalarle alle centrali operative delle forze dell'ordine. Pensa bene prima di pubblicare.

Per la pubblicazione di questo materiale vale quanto detto sopra rispetto alla scelta consapevole delle piattaforme che si utilizzano.

La comunicazione audio/video è un aspetto molto delicato, va portato avanti con serietà ed attenzione.

La delazione e l'infamia non ci appartengono, combattiamo il sistema, non gli regaliamo vittime.

PENSI DI ESSERE IDENTIFICABILE DALLE FOTO O DAI VIDEO PUBBLICATI IN RETE?

Non andare nel panico. Le foto e i video pubblicati non sono necessariamente una prova. Solo perché la polizia ha una foto sfocata o una ripresa dall'alto in cui potresti essere ritratto non vuol dire che sappiano chi sei.

Non cedere alla pressione psicologica. Non sanno chi sei e non è detto che abbiano delle prove contro di te.

Non pensare che visto che ti riconosci in un video o in una foto un giudice possa fare altrettanto. Il vecchio "questo non sono io" funziona più di quanto credi.

Non pubblicare video, foto, commenti sui social network o su siti di condivisione.

La polizia li monitora.

Non scrivere mail in cui racconti in prima persona del corteo, non riportare nessuna "voce" nelle mailing list in cui partecipi e non raccontare particolari della giornata. Questo vale anche nel caso dovessi fare interviste in radio. Evita anche di scrivere mail in cui racconti la tua ansia di essere 'riconosciuto' in un determinato video: la tua conversazione elettronica potrebbe essere recuperata in seguito dalle f.o.

Liberati di tutti i vestiti che indossavi alla manifestazione, incluse le scarpe, il casco, lo zaino, e gli accessori più evidenti, come piercing e altro. Sarà difficile avere la possibilità di dire "questo non sono io" se ti trovano a casa i vestiti ritratti nei video e nelle foto.

Tieni la tua casa "pulita". Liberati di ogni oggetto relativo alla manifestazione. Per essere davvero tranquilli, liberarsi equivale a dire addio per sempre all'amata canottiera o anello. Evita categoricamente di usare il cellulare per mandare messaggi o foto particolari.

E' possibile che ti facciano una perquisizione a casa, valuta attentamente il rischiodi fargli trovare del materiale illegale di qualunque tipo.

Fai attenzione a con chi parli. Dovrebbero essere le nostre idee e la nostra rabbia a spingerci ad affrontare manifestazioni "calde", non le manie di protagonismo. Se si vogliono condividere le esperienze personali con i propri compagni e le proprie compagne più vicine, non c'è alcun motivo di parlare in prima persona. Con tutte le altre non c'è nessun motivo di parlarne.

Stai molto attento a quello che dici in rete.

Cerca di stare calmo e di non andare nel panico.

Aspettare una bussata alla porta può essere davvero stressante.

Prendi contatto con un bravo/a avvocato di fiducia, evitando di raccontare i dettagli al telefono

Se ti viene chiesto di presentarti in questura informati sempre sul motivo e contatta prima l'avvocato.

Se ti arrestano usa il tuo diritto di rimanere in silenzio.

In strada per la questura parla con gli altri arrestati dei vostri diritti, ma non di quello che hai /avete fatto. Non si sa mai chi c'è tra gli arrestati, anche se conosci tutti potreste essere intercettati. Stai attento a come stanno gli altri e occupati di chi sta peggio di te.

Non dire niente alla polizia, anche se loro ti dicono che è "nel tuo interesse" o "già lo sappiamo" o "i tuoi amici hanno già parlato". Non ci si deve mai fidare dei poliziotti. Mai.

Dal momento in cui vieni arrestato ogni cosa che dici può diventare una prova, non esistono conversazioni amichevoli: sono dipendenti pagati per ottenere informazioni, non per fare quattro chiacchiere. Cercheranno ad ogni costo di trovare delle prove su di te e su gli altri. È molto meglio tacere che rispondere selettivamente a delle domande. Non parlare e non firmare nulla senza prima aver visto il tuo avvocato.

Non cadere nelle loro trappole psicologiche, né farsi intimidire dallo sbirro "cattivo" né lasciarsi ammorbire dallo sbirro "buono" la solita e utilissima frase "mi avvalgo della facoltà di non rispondere" ti può risparmiare inutili complicazioni. Anche se ti sembra che ti accusino di cose con cui non hai niente a che fare, forse anche cose che non faresti mai – non dire niente lo stesso. Quello che discolpa te, può incriminare qualcun' altro. Non sono gli agenti di polizia i custodi ed i giudici della tua moralità.

In questura le uniche cose che devi dire sono: il tuo nome, indirizzo, professione (studente, impiegato,...) luogo e data di nascita, stato civile (nubile, ...) cittadinanza (naturalmente puoi anche non dire niente di niente. In quel caso ti possono fotografare, prendere le impronte e tenerti fino a 12 ore – cose che però possono fare in ogni caso.

Dopo l'arresto hai il diritto di fare due chiamate. Rompigli le palle finché te le fanno fare e minaccia una denuncia nel caso contrario. Se sei ferito, chiedi di vedere un medico e fatti attestare da lui le tue ferite. Dopo il rilascio vai comunque da un altro medico. Se si sono rotte delle cose personali fatti certificare anche questo. Non firmare niente.

CONVOCAZIONI IN QUESTURA O DAVANTI AL MAGISTRATO

Generalmente arriva un biglietto (ma anche una telefonata) della questura o del commissariato che vi convoca per un certo giorno, o senza alcuna specificazione o con una frase del tipo "per affari che vi riguardano" o "per affari di giustizia". Si sa, meno si sta in questura meglio è. Innanzitutto cercate di consultarvi con un compagno avvocato. Comunque nell'invito devono essere specificati i motivi della convocazione, ossia vi devono indicare perché e che cosa vogliono. Se queste informazioni mancano o sono generiche potete rifiutarvi di andare. Se invece sono specificate dovete presentarvi, altrimenti possono accompagnarvi di forza e rischiate inutilmente di commettere una contravvenzione punita con l'ammenda o anche con l'arresto.

Quindi nel caso di convocazione non motivata o addirittura per telefono bisogna opporsi e pretendere le precise motivazioni. In ogni caso per evitare conseguenze, conviene prendere contatto con un avvocato e presentarsi insieme. L'avvocato non potrà presenziare all'assunzione delle informazioni, ma la sua presenza renderà la procedura meno arbitraria.

IL FERMO

Nel caso si venga fermati i diritti che si possono esercitare sono i seguenti:

- avvisare tempestivamente i familiari se lo si ritiene opportuno;
- nominare subito un difensore di fiducia (evitare quindi l'avvocato di ufficio di turno);
- rifiutarsi di rispondere finché non arriva l'avvocato anche se dal momento in cui questi è stato avvisato, il P.M. può interrogarvi;
- informarsi immediatamente di cosa si è accusati e quali concreti indizi ci sono a vostro carico;

-chiedere il tesserino d'identificazione e annotarsi i nominativi dei poliziotti che vi interrogano o fanno i verbali nell'eventualità che commettano irregolarità o prepotenze. Conoscere nome e cognome o numero di identificazione degli agenti in borghese è un vostro diritto ed è un loro dovere comunicarli: pretendete che il loro tesserino resti aperto più del classico mezzo secondo.

Tecnicamente il fermo consiste nel fatto di portare una persona in Commissariato, Caserma o Questura, per accertamenti in ordine a delitti che il Pubblico ministero (P.M.) o la Polizia Giudiziaria (P.G.) presume quella persona abbia commesso e ciò anche fuori dai casi di flagranza.

Gli Ufficiali e gli Agenti di P.G., in presenza dei presupposti sopra indicati, possono fermare le persone:

a) nei cui confronti esistono gravi indizi che abbiano commesso un delitto punito con l'ergastolo o con la reclusione non inferiore nel minimo a due anni e superiore nel massimo a sei anni o un delitto concernente le armi da guerra e gli esplosivi;

b) quando vi è fondato pericolo di fuga.

Le due condizioni devono essere presenti contemporaneamente.

Attenzione: sempre di più le sale d'attesa delle questure o simili, sono presidiate da microfoni nascosti e telecamere. Se prima di essere messi a disposizione del P.M proprio dovete parlare con gli altri compagni fermati, fatelo in modo accorto, mani davanti alla bocca e voce bassa, meglio ancora nell'orecchio.

Gli Ufficiali e gli Agenti di P.G. che hanno eseguito il fermo avvisano il P.M. competente per territorio riguardo al luogo dove il fermo è stato eseguito e informano il fermato della facoltà di nominare un difensore di fiducia (che deve essere avvisato immediatamente).

La P.G. pone il fermato a disposizione del P.M. al più presto, comunque non oltre le 24 ore dal fermo, termine per il quale deve trasmettergli il verbale di fermo. Il fermato è messo a disposizione del P.M. con l'accompagnamento nel carcere del luogo dove è

avvenuto il fermo. Il P.M. però può anche disporre che il fermato venga custodito agli arresti domiciliari.

Entro 48 ore dal fermo il P.M. chiede la convalida al G.I.P. competente per territorio; il G.I.P. fissa l'udienza di convalida entro le 48 ore successive, avvisando senza ritardo P.M. e difensore. In sede di convalida il G.I.P. interroga il fermato e sente il suo difensore.

Il fermo viene convalidato con ordinanza se il G.I.P. ritiene sussistenti tutti i presupposti. Dopodiché il G.I.P., a sua discrezione dispone o per l'immediata liberazione del fermato oppure per l'applicazione di una misura coercitiva (custodia in carcere, arresti domiciliari, divieto di dimora, etc.).
Contro l'ordinanza che dispone una misura coercitiva l'indagato può sempre ricorrere al Tribunale della Libertà.

L'ARRESTO IN FLAGRANZA

Il comportamento è quello indicato per gli interrogatori e il fermo:

- cercare di mantenere la calma; agitarsi può comportare una mancanza di lucidità che invece è sempre strettamente necessaria per evitare di incorrere in inutili errori e di

comunicare agli agenti uno stato di insicurezza;

- spiegare a chi eventualmente è più sprovveduto quali sono i comportamenti più idonei da tenere, fornirgli dei nominativi di avvocati di fiducia e concordare, se c'è la possibilità, della stessa linea difensiva;

- non parlare con chi non si conosce, potrebbero esserci infiltrati nel gruppo di arrestati;

- sfruttare il lasso di tempo in cui, prima dell'interrogatorio, si viene tenuti in isolamento per ricostruire mentalmente i fatti ed essere pronti a costruire con l'avvocato una

difesa ragionata. Attenzione: sempre di più le sale d'attesa delle questure o simili sono presidiate da microfoni nascosti e telecamere. Se proprio dovete parlare con gli altri compagni, fatelo in modo accorto, mani davanti alla bocca e voce bassa, meglio ancora nell'orecchio.

Nominare un avvocato di fiducia, il quale deve essere immediatamente avvisato.

Ricordate di non svelare dettagli dei fatti al telefono.

Si parla di flagranza quando una persona è colta sul fatto mentre compie un reato.

Ufficiali e agenti della forza pubblica non possono arrestare sempre e in ogni caso persone colte sul fatto; esistono in proposito limiti fissati dal Codice in base al reato commesso:

- arresto obbligatorio in flagranza (art. 380)

- arresto facoltativo in flagranza (art. 381).

In caso di arresto in flagranza, se l'arrestato lo richiede, la Polizia Giudiziaria deve dare senza ritardo notizia del fatto ai familiari (art. 387 C.p.p.).

La flagranza in differita nelle 36 ore è stata introdotta per reprimere gli "Ultras", ma può essere utilizzata anche contro i movimenti antagonisti, e consiste nel perpetuarsi della flagranza nelle 36 ore successive ai fatti.

Per evitare la flagranza è bene non rendersi reperibili nelle prime 36 ore. In questo modo rimane la denuncia ma non scatta l'arresto.

"Si parte si torna insieme" non deve essere soltanto uno slogan. Durante un corteo per quanto possibile raccogli le persone che cadono, non calpestarle mentre corri, non lasciare soli i feriti. Alla fine del corteo non lasciare da solo chi avrà la sfortuna di non tornare a casa.

La solidarietà con gli arrestati è parte della lotta. Non ci limitiamo alla manifestazione. Partecipare a un presidio, mandare una lettera, seguire un processo, vuol dire non lasciare da solo chi lo subisce.

CREDITI

I COMPAGNI E LE COMPAGNE DI DAX

WWW.DAXVIVE.INFO

2013@DAXVIVE.INFO

MUTUO SOCCORSO BANDITO

WWW.INVENTATI.ORG/MSB

MSB@AUTISTICI.ORG

**IN NOME DELL'OBEDIENZA
SONO STATI COMMESSI
MOLTI PIÙ CRIMINI
DI QUANTI NE SIANO STATI COMMESSI
IN NOME DELLA RIBELLIONE**

Charles Snow

CON IL PATROCINIO DI



SPONSORED BY:

